Lunedì 10 Maggio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 110
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.)

Cronaca Provinciale

Post fata resurgo

Il nuovo ponte di Visinale sul Judrio solennemente inaugurato

Un rito altamente significativo ha accomunato ieri le popolazioni delle due sponde del Judrio; un rito che ha posto un nuovo suggello di fraternità fra gente della stessa stirpe, non più divisa da inique barriere.

Risorto dalle rovine della guerra, il Ponte di Visinale sarà apportatore di più intenso traffico, e, quindi, di benessere, alle popolazioni contermini.

Il ponte

Abbiamo dato sabato qualche cenno sul nuovo ponte, pubblicando una nitida riproduzione fotografica della stessa. Ricorderemo a mo' di premessa, che già anni addietro l'Amministrazione Prov., d'accordo col comitato stradale di Cormons, aveva stabilito li costruire un ponte nuovo in località più adatta, presso la dogana italiana.

L'iniziativa rimase sospesa per il sopraggiungere delle ostilità, ma fu costituito poi un nuovo ponte militare, nei paraggi di Visinale, parte in cemento e parte in travate metalliche; ponte che nella ritirata dell'ottobre 1917. fu distrutto.

La ricostruzione attuale, oltre al restauro delle travate laterali in cemento armato di m. 17.80 e metri 11.20 di luce, comprende la costruzione ex novo della parte centrale costituita da una arcata parabolica di luce m. 28.90 con m. 7.50 di freccia formata da quattro arconi in cemento armato. Il piano stradale è costituito da soletta sorretta da pilastri, pure in cemento armato.

La larghezza stradale del ponte è di m. 8.16 compresi due marciapiedi a sbalzo di m. 0.85. Gli accessi sono regolari, poichè furono tolte le curve. La strada sbocca all'inizio dell'abitato di Brazzano, sull'arteria che da Udine mette a Cormons e Gorizia.

Il ponte, magnifico per armoniosità di linee, fu genialmente ideato dall'ing. Marco Cosmis (che ora trovasi all'Ufficio Tecnico Comunale di Novara) ed eseguito perfettamente dalla nota impresa Fabrici, Toneatti e Brovedani di Spilimbergo, sotto la guida dell'ingegnere capo della Provincia comm. G. Batta Cantarutti e con la sorveglianza dell'ing. Rodolfo Kenzian della Sezione di Gorizia.

La diretta esecuzione dei lavori si svolse sotto gli occhi vigili ed esperti dell'impresario sig. Brovedani e dell'assistente provinciale sig. Annibale Cudugnello.

Diremo che l'esecuzione fu perfetta — e ciò onora le maestranze friulane — giacchè le prove statica e dinamica diedero i migliori risultati.

Sfarfallio di bandiere

Giove Pluvio, dopo tanti giorni di... irrequietezza, volle essere ieri giudizioso, astenendosi cioè dal partecipare alla cerimonia. In sua vece, ospite graditissimo, avemmo Messer Elios, che ci allietò di sua presenza.

Cielo azzurro, temperatura primaverile, archi trionfali, sfarfallio di bandiere.

Tutto contribuì a infondere maggior gaiezza al pittoresco sito.

Nelle adiacenze del nuovo manufatto (che reca sulle testate il simbolo del littorio e i nomi dell'Uff. Tecnico e dell'Impresa) andò adunandosi molto prima delle 10, ora fissata per la cerimonia inaugurale, gran folla di popolo, convenuta da tutti i paesi viciniori. E, tratot tratto, giungevano autorità e rappresentanze. Dovere di cronaca c'impone di aprire il nostro taccuino e di segnare qualche nome. Abbiamo, dunque notato:

Cav. uff. dott. Giovanni Oriolo presidente della Commissione Reale del Friuli, col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. dott. Giannatasio sottoprefetto di Gradisca, cav. uff. Francisci console della Legione Isonzo, comm. ing. Gio Batta Cantarutti capo dell'Ufficio Tecnico Prov. con gli ingegneri del medesimo Oddone Tosolini ed Ernesto Cossutti e il geom. Riccardo Cardoni, ing. Francesco Dreossi capo della Sezione di Gorizia e ing. Rodolfo Kenzian, cav. ing. Maioli capo del Genio Civile di Udine e cav. ing. Simone, sig. Aldo Maurich della Amministrazione Provinciale, sig. Giuseppe Scherer Sindaco di Brazzano e cav. colonn. Cotta Sindaco di Corno di Rosazzo, cav. uff. Nicolò Bernardelli Sindaco di Cormons; sig. Celeste Montina Sindaco di S. Giovanni di Manzano; cav. Giuseppe Pagura di Udine, dott. Franz medico e geometra Gabassi di Corno di Rosazzo; tenente dei Carabinieri sig. Gianese di Gradisca; sig. Arrigo De Savorgnani segretario politico del Fascio di Cormons e signor Antonio Banello id. id. di Brazzano; sig. Ernesto Livoni di Corno di Rosazzo; cav. Antonio Tamai e notaio dott. Nello Fabrici di Spilimbergo; sig. Zanini segretario comunale di S. Giovanni di Manzano. Porta una nota leggiadra un garrulo stuolo di gentili signore e signorine.

Ricevono cortesemente gl'intervenuti, i Sindaci di Brazzano e di Corno, gl'impresari signori Giovanni Fabrici, Antonio Toneatti e Francesco Brovedani e l'assistente provinciale sig. Annibale Cudugnello.

La benedizione

Le rappresentanze con vessillo dei Comuni, delle Scuole (alunni con insegnanti) dei Fasci, delle Società Operaie di Corno di Rosazzo e di Brazzano, formano un semicerchio intorno alle autorità. Dal gruppo di queste si staccano il parroco di Corno cav. don Eugenio Zuliani e il Parroco di Brazzano don Edoardo Supanzigh, indossanti i paramenti sacri. I due sacerdoti invocano la benedizione di Dio sul ponte che unisce le sponde del Judrio, innalzando le loro preci al cielo e aspergendo intorno l'acqua lustrale.

Poscia una cara bimba biancovestita taglia, con un paio di argentee forbici, il nastro tricolore che chiudeva l'accesso all'inaugurando manufatto.

Squillano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» (è presente alla cerimonia la brava banda di Corno) nel mentre scrosciano i primi applausi.

Le autorità e la folla percorrono il bellissimo ponte, inaugurando così ufficialmente il transito.

Il saluto di Brazzano

Come si tacciono le note dell'Inno del Piave, prende la parola il sig. Scherer Sindaco di Brazzano.

All'Ill.mo signor rappresentante del Governo, all'on. Presidente della Commissione Reale, alle Autorità, alle signore e signori qui intervenuti invio — egli dice — il saluto della popolazione di Brazzano, saluto sincero e fraterno. Dico fraterno, poichè se questo iniquo confine, che per insipienza di governanti era stato posto sulle sponde dell'Judrio poteva per quasi settant'anni dividere la stirpe, non fu mai barriera insormontabile da impedire che tutti i cuori friulani fossero animati dalla stessa fede.

Venne la guerra di redenzione e, resosi per ragioni strategiche insufficente il vecchio ponte in legno, fu scelta questa località per l'erezione di un passaggio che permettesse alle nostre truppe di accorrere in soccorso ai fratelli. Ed infatti, nel maggio 1917, qui i militi italiani varcarono l'Judrio avviandosi verso i campi della Gloria e della Morte.

Nelle infauste giornate di Caporetto il ponte fu fatto saltare con la speranza che l'orda barbarica venisse arrestata. Ma, purtroppo, il sacrificio di questa opera fu inutile, poichè l'alemanno calpestò il Sacro suolo della Patria. Oggi, però, dopo la vittoria, si riapre di nuovo al fecondo lavoro ed al traffico friulano, le due sponde si sono così ricongiunte e portano alle testate il fascio littorio; questo simbolo — conclude il sig. Scherer — che ammonisce con austerità, si sposa con quei nodi sabaudi che già abbellirono le sue balaustre: ciò a dimostrare che la grandezza d'Italia si impernia in Casa Savoia e nel Fascismo.

Per il Re, per il Duce eja, eja, eja, alalà!

Questo grido è ripetuto a gran voce, nel mentre si applaude calorosamente.

Il saluto di Corno di Rosazzo

Pronuncia poi brevi applaudite parole il cav. Cotta, Sindaco di Corno di Rosazzo, per ringraziare le autorità intervenute a rendere più solenne la significativa cerimonia.

Mi compiaccio — dice — di portare l'adesione ed il plauso del Comune che rappresento, plauso rivolto all'Amministrazione Provinciale, che ha voluto far risorgere un'opera di tanta utilità.

Le popolazioni delle due sponde fraternamente unite, inneggiano all'Italia, madre comune, al Re e al Capo del Governo Nazionale.

Le parole di un cittadino

Parla, quindi, il cav. Pagura.

Come cittadino intervenuto — egli dice — sono lieto di esprimere a questa spettabile adunata di persone elette — l'impressione di compiacimento che ognuno di noi prova nel veder sostituito il vecchio ponte di legno, simbolo di un odioso passato, da un nuovo solido ponte in cemento armato, costruito secondo tutte le regole d'arte, per la valentia dei nostri ingegneri dell'Ufficio Tecnico Provinciale, e rispondente a tutti i bisogni del progresso moderno.

Questo ponte, mandato a termine dalla estimata Impresa Fabrici, Toneatti e Brovedani, è premissione di benessere, di prosperità e di fratellanza nel comune avvenire di queste popolazioni, provate alla scuola delle umane vicende.

Ieri si guardava qui un esiguo corso di acqua confine segnato tra due nazioni avversarie — oggi il nostro sguardo, spazia sull'Europa intera, anzi sull'umanità; voglia Dio — esclama il cav. Pagura — che la bufera che si addensa sull'orizzonte sconfinato, si arresti ai limiti della Patria, oggi noi col sole, ripetiamo l'ineffabile grido: viva l'Italia!

La folla fa eco a questo grido ed applaude.

Il plauso della Provincia

Prende quindi la parola il cav. uff. Oriolo, presidente della Commissione Reale della Provincia,

Sono lieto — egli dice — di portare il saluto dell'Amministrazione Provinciale, sotto il cui auspicio è risorta quest'opera foriera di nuovi traffici. Ha un alto significato l'odierna inaugurazione, poichè il Ponte di Visinale, con snella eleganza, unisce due sponde fra le quali un tempo correva l'iniquo confine, ora cancellato e per sempre dalla gloria delle armi italiane.

Noi plaudiamo a questa moderna costruzione, che unisce due popolazioni dello stesso sangue, della stessa religione, della stessa lingua, di una identica tradizione storica; due popolazioni esultanti per la raggiunta unità Nazionale.

Il simbolo littorio, simbolo di rinnovata potenza — conclude il cav. uff. Oriolo — che avete apposto sul nuovo ponte, eleva il nostro pensiero alla Maestà del Re e al Duce amatissimo. sempre presenti ove brilli la sacra fiamma del patriottismo italico!

Vibranti acclamazioni e ripetuti applausi coronano le belle parole dell'Egregio Uomo.

L'adesione del Prefetto

La cerimonia inaugurale si chiude con un sontuoso rinfresco offerto dalla Impresa Fabrici, Toneatto e Brovedani e servito con la consueta signorilità dal «Caffè Contarena» di Udine. Autorità e invitati scendono fra i due primi pilastri del ponte — luogo quanto mai suggestivo! — ove sono predisposti varii tavoli imbanditi.

Il cav. Cotta da lettura di un telegramma, giunto proprio allora, recante l'adesione del R. Prefetto. Eccolo:

"Impedito assistere inaugurazione ponte Visinale, come era mio proponimento, invio cordiale adesione, esprimo vivo compiacimento. — Prefetto Ricci".

Vivi applausi sottolineano la lettura del messaggio del rappresentante del Governo Nazionale. E si inneggia ancora alla Maestà del Re, al Duce, alla nuova e più grande Italia, mentre sotto la snella arcata del nuovo ponte scorrono placide le acque dello storico torrente.

———o———

PALUZZA

Atlante linguistico italiano

Ci scrivono da Timau:

E' per noi tamavesi motivo di orgoglio che fra i punti di osservazione della grande opera nazionale dell'Atlante linguistico italiano sia anche il nostro paese. Appunto in questi giorni fu nostro ospite il raccoglitore prof. Ugo Pellis che, accompagnato dal nostro egregio compaesano cav. Angelo Mattiz, direttore didattico a Paluzza, interrogò varie persone e in particolare il settuagenario Giovanni Ebner, il quale, a detta del raccoglitore, lo informò ottimamente. Il prof. Pellis è rimasto molto soddisfatto dell'interessamento che i tamavesi gli hanno dimostrato per la grande iniziativa della Filologica Friulana.

Iniziative benefiche

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico e dell'Asilo ha approvato il conto consuntivo dei due Enti per il 1925 ed il preventivo per il 1926.

Il conto consuntivo 1925 del Patronato scolastico si presenta con una entrata di lire 5419.50 ed una uscita di lire 2942.60 ed un civanzo di gestione di lire 2476.95 e quello dell'Asilo infantile con una entrata di lire 3740.45, una uscita di L. 3167.50 ed un avanzo d'esercizio di L. 578.95.

MANIAGO

Deliberazioni del Consiglio

Il nostro consiglio comunale radunatosi l'altro ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Deliberò la nomina del sig. Piero Mecassi fu Benedetto a rappresentante del Comune nel Consorzio per la costruzione del ponte sul Meduna in località Momeli.

A far parte del consiglio per l'Istituto Tecnico Inferiore, vennero eletti i seguenti membri: sindaco di diritto, dott. Bruno Fioretti, avv. cav. Giacinto Maddalena, ispettore Pantarotto, dott. Tomaso Tami.

Venne deliberato di aderire all'erezione del Monumento al Carabiniere in Torino.

Venne esaminato e approvato il nuovo statuto proposto dall'Ufficio Provinciale per il nuovo assetto alla scuola professionale di disegno, che consta di ben 170 allievi e che riscuote la simpatia dei cittadini.

Il Consiglio ha deliberato l'adesione del Comune al Consorzio dei Comuni della Val Cellina, per il miglioramento della viabilità Maniago-Longarone per la Valcellina, a condizione che i lavori di sistemazione vengano eseguiti anche nel tratto stradale Manciaduda-Ponte Revedis e Maniago.

Il Comune ha concesso un contributo di 500 lire a favore del Monumento ai Caduti di Maniago Libero, che s'inaugurerà in breve.

L'Amministrazione ha affrontato il grave problema del finanziamento del Comune e ha provveduto convenientemente per fronteggiare i sempre crescenti bisogni del Comune.

Ha poi esaminato e approvato il bilancio preventivo pel 1926.

GEMONA

Sindacato Tabaccai

Ha avuto luogo la costituzione del Sindacato Tabaccai del Mandamento di Gemona.

Alla riunione presenziava il Segretario Provinciale sig. Ede Perini e dopo breve discussione venne nominato il Direttorio nelle persone dei sigg. Disetti Ermes, segretario; Fadini Gio Batta, Venchiarutti Vittorio, Venchiarutti Achille, Tomat Giovanni, Di Santolo Placido membri.

CRONACA CIVIDALESE

Decesso e funebri d'un Combattente

Nel libro d'oro dei caduti per la Patria, si deve oggi iscrivere un'altro valorosissimo combattente, De Monte Luigi fu Angelo della classe 1890.

Dal primo giorno della guerra all'armistizio questo concittadino, fu sempre in prima linea, nella gloriosa arma di cavalleria appiedata; passò poi nei Bombardieri, ritornando al suo corpo.

Conobbe tutti i fronti, dal Carso agli Altipiani di Asiago, e dagli Altipiani al Piave. Nelle nefaste giornate di Caporetto il De Monte è alla battaglia di Pozzuolo.

Fu ferito più volte, senza alcuna conseguenza mentre i gas asfissianti, lo colpirono, e per lunghi anni portò con sè il tremendo male, male che lo trasse ieri alla sepoltura.

Ma egli con tutto il male che sopportava, era sempre entusiasta della sua opera per la guerra, e morì col nome della Patria.

Ieri a questo fiero e valoroso combattente furono tributate solenni onoranze funebri.

La salma venne levata dalla abitazione e portata a braccia dai compagni d'arme alla Chiesa per la benedizione. La bara avvolta nel tricolore e sopra vi era una palma di fiori dei Mutilati.

Dopo le esequie si fermò il mesto e commoventissimo corteo, preceduto dalle insegne religiose. Molte le corone di fiori portate a mano, omaggio della desolata mamma e parenti. Veniva quindi il Clero salmodiante.

Ai lati della carrozza funebre venivano i compagni combattenti e dietro la bandiera dei Mutilati col Presidente Luigi Freschi i membri del Consiglio e numerosissimi soci. Fra questi il nostra grande mutilato cieco di guerra Giuseppe Ceccotti, vi era poi la bandiera dei Combattenti con tutto la massa combattentistica. Notammo tra le autorità l'assessore alla P. I. avv. Giuseppe Marioni, i Consiglieri Zuliani Antonio, Brigo rag. Giulio e Barbiani Giuseppe, il conte cav. Renato della Torre, cav. Rizzi, Zanuttini Ettore e poi un lungo stuolo di cittadini di ogni ceto.

Alle porte di Borgo S. Pietro il Presidente dei Mutilati Luigi Freschi, saluta il compagno, il fedele gregario.

Dice dell'opera sua prestata in seno alla Associazione dei Mutilati e delle sue gesta quale combattente su tutti i fronti. Il compagno d'armi De Monte lascia in seno all'Associazione un grande patrimonio.

A nome dei compagni tutti porto l'estremo vale dicendo che il suo nome rimarrà scolpito nei cuori di tutti.

Le ispirate e appassionate parole del Presidente commossero tutti i presenti.

Alla mamma e parenti tutti le espressioni della nostra più viva condoglianza.

L'assemblea dei combattenti
Il nuovo Consiglio

Come abbiamo comunicato ieri si è svolta l'assemblea dei Combattenti tenuta nella sala superiore dell'Albergo alla Nave. Dei 136 inscritti oltre cento erano i presenti.

L'assemblea venne subito aperta, con la lettura della relazione sull'opera del Triumviro relatore il I. Triumviro prof. Mario Antonio Catalani.

Durante la lettura della relazione l'oratore fu spesso interrotto da applausi, più fragorosi alla fine dell'esposizione.

Prende quindi la parola il comm. prof. Accordini, il quale elogia l'opera del Triumviro e formula un ordine del giorno di approvazione, ordine del giorno fatto suo dal Presidente dell'Assemblea che lo pone ai voti. Viene approvato all'unanimità.

Il prof. Catalani, spiega poi del grande significato della riunione combattentistica che si terrà domenica 16 c. m. a Udine alla quale tutti i soci hanno aderito.

Viene poi aperta la votazione per la nomina del Consiglio direttivo e alle ore 14 venne fatto lo spoglio delle schede; e due liste vennero votate, il Presidente dell'Assemblea prof. Catalani proclama i nuovi eletti nelle persone dei signori consiglieri: Mulloni Giuseppe voti 90 — Zorzi ing. cav. Nelusco 89 — Rieppi Lucio 88 — Mazzocca dott. Alfredo 55 — Deganutti Mario 52 — Vidoni Zoilo 52 — Beroldi Sante 52.

Sindaci: Riportarono tutti 52 voti e eletti Sindaci i signori Fanna Luigi — Danielis Pietro — Diacoli Giacomo e Caporal Marco.

L'altra lista riportò un massimo di voti 39 e un minimo di 33.

Per la gara federale di tiro

Sotto la presidenza del dott. Eugenio Paroli e con i membri della Torre cav. Renato, Aviani Giovanni e della Rovere Luigi si è radunato il Consiglio della Società di Tiro a Segno, assistito dall'attivo e zelante segretario Giuseppe Dorli.

Il Consiglio ha disposto per l'apertura del poligono di tiro per le esercitazioni regolamentari e libere per domenica 30 maggio dalle ore 15 alle ore 19. Venne approvato il bilancio preventivo 1926 con una entrata e uscita di L. 12.300.

Venne ampiamente discusso in merito alla Gara Federale Friulana, e deliberato che detta gara sia tenuta nei giorni 1-2-3 e 4 agosto.

Il mercato

Il mercato bovino di sabato, malgrado il cielo plumbeo e minaccioso, riuscì discreto.

Al Foro boario vennero introdotti: Buoi 55; vitelli 202; vacche 210.

Limitato il commercio dei suini e degli ovini, per i prezz elevati. Sul mercato del grano si praticarono i seguenti prezzi: Frumento lire 185; granoturco 110; orzo 150; avena 140; fagioli 200; patate 100.

Le gare del tiro al piccione

Ottima l'organizzazione della gara di tiro al piccione svoltasi oggi col miglior successo desiderabile: organizzazione amorosamente curata dalla Società del Tiro a volo.

La gara si è iniziata nella mattina con tiro ai piccioni di prova e le «poules libere». Nel pomeriggio poi, si fece animatissima, con partecipazione di parecchi abili tiratori della vostra città e di altri luoghi della Provincia.

All'ora prescritta venne chiusa la gara con i seguenti risultati: 1. e 2. premio lire 1600 diviso fra i tiratori Mero e Malesani; 3. lire 400 Zorzi; 4. e 5. lire 550 Della Marina e Chialdi; 6. e 7. lire 350 Canever e Volpe; 8. L. 100 Zavagna; 9. e 10. Ceresa e Serafini.

TARCENTO

Pro Monumento ai Caduti

Al Comitato Pro Monumento ai Caduti pervennero le seguenti offerte:

Sig. Fontanini nel primo anniversario della morte del co. Urbano di Montegnacco lire 10. — Per onorare la memoria del compianto sig. Gressali Romano: L. 100 Famiglia Cressatti e congiunti; 25 Mosca cav. Giulio e Bernardis Guglielmo; 20 De Monte avv. Arturo; 15 Grasselli Antonio; 10 Ceschia Ferdinando; Marcuzzi Francesco; Mugani dott. Giacomo. L. 5: Goi Pietro; Paolo Bellini; Zamolo Antonio; Maloberti Carlo; Morgante Alvino, Volpe Lanfranco; Lirutti Giacomo, Fachini Pietro, Fadini Mario, Corridori Francesco, Toffoletti G. Batta e Vanello Isolina.

PORDENONE

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi del mercat osettimanale di sabato 8:

Granoturco vecchio al Q.le 108 a 111.50; Fagioli vecchi da 80 a 90, nuovi da 120 a 140; Sorgorosso 80; Patate da 80 a 90; Fieno da 35 a 37.50; Legna da ardere da 18 a 19; Buoi e manzi a peso vivo da 470 a 510; Vitelli a peso vivo da 600 a 655; Agnelli al Kg. 6; Capretti 6.50; Uova la dozzina 6; Polli e galline al Cg. 10 a 10.50; Capponi e tacchini da 9.50 a 9.75.

Le insegne al cav. Mazzoli

Ieri sera, durante un succolento banchetto alla «Vittoria», servito egregiamente dal sig. Bornancin, sono state offerte le insegne cavalleresche al neo cav. Luigi Mazzoli, da parte di numerosi amici e compagni mutilati. Alle frutta, brindarono l'ex Sindaco conte cav. dott. Arturo Cattaneo, il rag. Guiotto ed il sig. Capriolo Umberto che presentò al... crocefissato... la Croce e più un'altra insegna... mastodontica, che gli venne appesa al collo tra la generale ilarità.

Il lieto convegno ebbe così termine fra la più schietta cordialità.

Spettacolo ginnastico

Bene organizzato dall'Unione Sportiva Pordenonese, ieri sera si è svolto al Licinio un'interessante spettacolo ginnastico, dato dalla Sportiva di Udine ed il pubblico accorso (in verità, ci si aspettava che fosse più numeroso), applaudì ai bravi ginnasti — squadre di ragazze e giovinetti presentati abilmente con esercizi individuali e collettivi dai loro insegnanti. Alla fine si ebbero delle battute di boxe tra concittadini.

Lo spettacolo piacque e speriamo serva di propaganda per la nostra gioventù per indurla alle ginniche discipline con crescente fervore.

La Presidenza della «Granatieri»

Ieri sera si riunì al completo il nuovo consiglio della ricostituita Società fra ex Granatieri e elesse ad unanimità presidente il mutilato di guerra sig. Antonio Lagomanzini, a vice presidente con funzioni anche di segretario il sig. Plinio Rossi, a porta bandiera il sig. Brusadin Giovanni decorato di guerra, ed esattore il signor Vittorio Ortiga.

Il consiglio poi continuò ad intrattenersi per elaborare un piano di feconda attività.

Lettura di poesie

Dopodomani, mercoledì, alle 21, nella sede sociale, del Nuovo Club, il prof. Adriano Lami, di cui ben nota è la valentia come conferenziere e dicitore svolgerà il seguente programma:

I. PARTE: G. Carducci, a) «Il Poeta»; b) «Il Parlamento» — G. D'Annunzio, «La Pioggia nel Pineto» — G. Pascoli, a) «La Madre»; b) «La Voce» — Luciano Folgore, a) «Il Capannello» (parodia di G. Carducci); b) «La Pioggia sul Cappello» (parodia di G. D'Annunzio); c) «Caffè Noturni» — Palazzeschi, «L'orologio».

II. PARTE: Pascarella, «La scoperta dell'America» — Lucatelli, «Come ti erudisco il Pupo».

Stato Civile

dal 30 aprile al 6 maggio

Nati maschi 5, femmine 4: totale 9.

Pubblicazioni di Matrimonio: Santin Antonio Prata Maria — Mecci Ernesto Angeli Antonia.

Matrimoni: Cevolin Ruggero Bacchet Genoveffa.

Morti: Tomasi Luigia fu Giov. a. 56 — Gardin Italia di Lino a. 24 — Civran Olivo fu Gius. a. 60 — Bottos Maria fu Antonio a. 25 — Casagrande Virginia fu Angelo a. 49.

S. VITO AL TAGLIAM.

A proposito del nuovo orario ferrov.

L'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, col mezzo del suo solerte Segretario Adamo Franz in questi giorni, a proposito del nuovo orario ferroviario che andrà in vigore col 15 corrente mese ha presentato reclamo all'Autorità competente perchè venga antecipata di 20 o 25 minuti la partenza del treno mattutino da Motta di Livenza pur rispettando ugualmente la coincidenza da Treviso, in modo che il treno possa giungere a Casarsa alle ore 8.10 circa ed avere così la coincidenza coi treni: per Udine-Tarvisio, in partenza da Casarsa alle 8.18; e per Spilimbergo-Gemona alle 8.23. Con l'orario nuovo il treno da Motta arriverebbe a Casarsa alle ore 8.42, cioè dopo già partiti da pochi minuti i due suindicati.

Il reclamo è tanto giustificato e merita esaudimento, inquantochè altrimenti i viaggiatori diretti a Spilimbergo-Gemona dovrebbero attendere a Casarsa fino alle ore 11.10; oppure ricorrere a mezzi propri; e quelli, diretti a Udine, proseguirebbero alle 8.55 per giungervi alle 10 circa senza avervi poi la possibilità, come ora, di trovare treni utili per la linea di Tarvisio.

Il «Dopolavoro»

L'altra sera, nella sede Sociale, si radunò per la prima volta il Consiglio direttivo del Circolo «Dopo Lavoro». Il presidente sig. Nello Vianello, espose una breve relazione. Il Consiglio ammise diversi nuovi soci, e deliberò di fare l'inaugurazione del Circolo sabato prossimo, 15 corr., alle ore 20.30. In tale occasione rallegrerà la serata un distinto quartetto veneziano. Il Consiglio invita fin d'ora i Soci ad intervenire, dando loro facoltà di condurre qualche membro della propria famiglia.

In seno ai Combattenti

Venerdì sera, per la prima volta, si è radunato il Consiglio della Sezione locale dei Combattenti. A presidente fu nominato il sig. Battiston Pietro, il solerte vice segretario del nostro Comune, ed a vice presidente, il sig. Italo Perosa.

Fra Paolo Sarpi

(Collaborazione a «La Patria del Friuli»)

Decisamente non nascono sotto una cattiva stella, come crede una superstizione popolare, soltanto gli uomini, ma quest'influsso maligno degli astri con conseguenze perniciose incalcolabili per la storia e per la coltura; conseguenze che si traducono in giudizi e valutazioni le più strane e disparate — e generalmente tutte per un motivo o per l'altro erronee; questo influsso, dicevo, lo hanno subito anche le epoche, i periodi e i secoli e i movimenti spirituali, gli indirizzi estetici, gli atteggiamenti filosofici, le invenzioni, le scoperte.... E ciò, s'afferma senza pensare a persecuzioni vere e proprie, ma soltanto a quello sfavore che certe epoche o certi problemi o movimenti hanno goduto presso i posteri.

Uno dei secoli sopra i quali si sono rovesciati cumuli di accuse e di detrazioni e che per ciò è certamente il più screditato di quanti ne annoveri la storia della nostra letteratura e della civiltà moderna, è certamente il Seicento.

Il dirne male era non soltanto un luogo comune, ma un obbligo di storico imparziale, cui si soddisfaceva non solo per un'esigenza di ostentata oggettività, ma con la dignità grave di chi compie un atto importante per incarico della propria coscienza; come un rito di purificazione collettiva e il capro espiatorio sopra il quale si scaricavano le colpe di tutti i secoli precedenti e posteriori, le quali avessero più o meno lontana rassomiglianza con le sue.

E a torto.

Ora pare che stia divenendo un luogo comune il difenderlo, a spada tratta, in tutte le sue manifestazioni e quasi si direbbe con altrettanto poco discernimento quanto coloro che non ci vedevano nulla di buono. Si esagera in senso opposto: è infatti la reazione ai giudizi antecedenti e ogni reazione è passione e come tale difficilmente mantiene l'equilibrio e la misura, e torna a totale scapito della verità e della giustizia. Le quali, magari, anche si svegliano, ma intendendola un po' come donna Prassede intendeva la volontà del Cielo. La verità è che se di nessun secolo si può dare un giudizio generale, che non sia altro che un'approssimazione assai vaga e imprecisa, buona tutt'al più per i parolai dai facili successi, tanto meno esso si può dare di questo secolo, che è così ricco di molteplici aspetti, come forse pochi altri. — Soltanto se noi lo guardiamo complessivamente, alla superficie, esso può anche apparire rispondente a quei giudizi che ne furono dati e ai quali accennavo, ma che non ci svelano l'intimo animo, il celato fervore, l'ardore ancora torbido, i movimenti ancora in parte disordinati e confusi, ma ricchi di germi fecondi i cui frutti giungeranno a maturazione solamente nei secoli posteriori.

Qualcuno però e saporoso, di un sapore anche più gradito, come quello di una primizia, lo possiamo già gustare senza uscire dal secolo. Bisogna dunque disperdere la nebbia che vela il quadro agli occhi nostri e del quadro stesso figgere il nostro sguardo su alcune figure e osservando certi movimenti e passando dall'una all'altra di queste, cercando di interrogarle e di comprenderle. Perderemo, sì, forse, la visione totale e complessiva del quadro per il singolare rilievo che acquisteranno alcune di tali figure, ma in compenso impareremo a distinguere uomini e cose secondo il loro merito, anzichè confonderle in un unico giudizio convenzionale ed erroneo, che vorrebbe abbracciare tutto un secolo, e riuscendo soltanto a deformarlo.

Non si può dare un giudizio unico di un secolo che racchiude entro i suoi termini uomini di sentimenti così diversi, di idee così lontane e di attività così disparate, quali furono per tacere di altri, un Marino e un Galilei, un Achillini e un Chiabrera, un Campanella, un Daniello Bartoli e un Paolo Sarpi.

⁂

Appunto il Sarpi è, insieme con il Galilei, una delle più vigorose e massicce figure del Seicento, dai lineamenti ben marcati e inconfondibili, dai tratti incisivi, dall'andatura solida e ben piantata, e che acquista risalto per il netto contrasto che vi si può scorgere con l'età cui appartenne.

Però che in lui è da vedersi, più che un uomo del Seicento, uno spirito umanista, dello stampo del Machiavelli. E dell'opera del Machiavelli è, in un certo senso, il continuatore, poichè anche il Sarpi fa capo a quella corrente del pensiero politico che aveva avuto i suoi più cospicui rappresentanti in Marsilio da Padova e in Dante, e nel Machiavelli il più deciso e vigoroso assertore e che consisteva nel rivendicare allo Stato l'assoluta sovranità e la completa autonomia di fronte alle ingerenze della Curia romana e dei Papi. Ingerenze e inframettenze, che tradivano una sete di potere temporale in contrasto con la natura e i fini spirituali nei quali soli risiede la ragion d'essere del Papato.

Questa natura però la Curia romana aveva scordato; e voler unire «la spada pasturale» e «accollarsi un peso che non è da esso e per il quale non ha forze bastanti perchè a ciò non fu istituita «cade nel fango e sè brutta e la soma». E dello stesso parere è anche il Sarpi, che, per questo lato si può dire un continuatore della tradizione più squisitamente italica.

Più che al Seicento il Sarpi appartiene al Rinascimento, per la molteplicità negli studi e per il vasto e-

clettismo, che fanno pensare a Leon Battista Alberti, al Buonarotti e a Leonardo da Vinci; laddove lo spirito della sua filosofia e la sua posizione di estrema libertà assunta di fronte all'autorità richiamano alla nostra memoria il pensiero ribelle di Giordano Bruno e del Campanella di fronte all'aristotelismo e del Telesio per l'esigenza di studiare la natura in se stessa, mediante l'osservazione e l'esperienza, ponendo il sentire a fondamento del conoscere.

«Vi sono — scrive il Sarpi — quattro modi di filosofare: il primo colla sola ragione; il secondo col senso solo; il terzo con la ragione prima e poi il senso; il quarto dal senso incominciando e ultimando colla ragione. Pessimo è il primo, perchè si sa quello che vorremmo che fosse, non quel che è; cattivo è il terzo perchè molte volte si tira quel che è a quel che si vorrebbe in luogo di regolarci all'opposto; vero il secondo ma rozzo e fa saper poco, e piuttosto l'esser che la causa; il quarto è l'ottimo che in questa misera vita possiamo avere» (1). Dove si può scorgere un'anticipazione della teoria del Locke, secondo il quale la base di ogni conoscenza è la sensazione.

Ma troviamo nel Sarpi qualche cosa di più e di assai moderno e che ci fa stupire pur con tutta la sua competenza oltre che nella teologia, filosofia e diritto canonico, nelle scienze naturali, fisica, astronomia, architettura, anatomia, meccanica, algebra, geometria.

Emanuele Kant disse che le matematiche sono una costruzione a priori del pensiero e che il nostro intelletto è perfetto conoscitore delle matematiche perchè egli stesso ne è l'autore. E parve cosa inaudita e sconcertante, perchè si veniva con ciò ad affermare l'assoluta «soggettività» proprio là dove si era sempre ritenuto esserci assoluta «oggettività». Si veniva, in altre parole, a dire questo, che le leggi delle matematiche non sono leggi per sè stanti, all'infuori dell'uomo e della sua conoscenza e che questi scopre con la indagine; ma al contrario che è proprio l'uomo che le pone e le costruisce; non che le trova, ma che le fa. Orbene, nel Sarpi troviamo, non dirò lo stesso identico pensiero annunciato con il proposito e la coscienza di operare una rivoluzione come nel Kant, ma certo alcunchè di molto simile e comunque non certo acquisito e comune a quei tempi; perchè sebbene il Sarpi sia contemporaneo del Galilei, questi era un'eccezione ed egli stesso un rivoluzionario e inviso alla scienza ufficiale — come tutti sanno.

«Sappiamo certo — scrive infatti il Sarpi — e l'essere e la causa di quelle cose di far le quali abbiamo perfetta cognizione; di quelle che solo conosciamo per esperienza sappiamo l'essere, ma non la causa; conghietturandola poi, cerchiamo solamente quella che è possibile, ma tra molte cause che troviamo possibili, non possiamo certificarsi qual sia la vera;.... Nelle matematiche quegli che compone sa perchè fa...» (p. 177 ed. c. t.).

(Continua).

Antonio Marcuzzi.

(1) *Le più belle pagine di Fra Paolo Sarpi scelte da Ernesto Bonaiuti.* — Fratelli Treves editori, Milano. — Le parole citate ricorrono a pag. 181 del volume.

Cronaca Cittadina

Il Prefetto gr. uff. Ricci richiamato a Roma al Ministero per funzioni ispettive

Alle 11.30, quando il giornale andava in macchina, ci pervenne il telegramma ufficiale della «Stefani» annunciante il limitato movimento dei Prefetti, deliberato dal Consiglio dei Ministri.

Non potemmo quindi dare che la semplice notizia, essere il prefetto gr. uff. Ricci collocato a disposizione dal Ministero dell'Interno e incaricato di funzioni ispettive, ed essere destinato a sostituirlo il gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia ora prefetto di Parma.

La notizia del resto circolava già negli ambienti politici della città, e non ha destato quindi molta sorpresa.

Col trasferimento del gr. uff. Ricci il Friuli perde un sincero amico, e un uomo di alto valore. Bisogna infatti risalire molto addietro, negli anni che precedettero la guerra, per trovare un capo della nostra Provincia che alla volontà tenace e ferrea accoppiasse così grande serenità e lealtà di gudizio, così vasta competenza di ordine amministrativo; e che al tatto politico e alla signorilità dei modi unisse un così elevato concetto della sua carica di rappresentante del Governo e della autorità che ad essa è inerente.

Questo noi — che non siamo animali da sentimento di parte — noi che nel periodo di diciotto mesi in cui Egli resse la Provincia ne seguimmo l'opera diuturna a volte ricompensata da amarezze, inseparabile compagnia di chi nella vita si eleva sopra della comunità, questo noi possiamo oggi dire, nel mentre, a nome dei friulani, porgiamo all'illustre uomo il saluto augurale.

Il gr. uff. Ricci venne in Friuli inviato dal Governo in un momento in cui due gravi crisi, superiori alle crisi della politica locale, si dibattevano e minacciavano di sboccare in aperte dannose agitazioni: la questione delle popolazioni allogene, verso le quali era stata perseguita una «politica del pugno di ferro» secondo il nostro giudizio fin da allora manifestato errata nella sostanza come nella forma; e la questione della unità del Friuli che disfrenate e inopportune polemiche da parte di poche persone avevano inasprita, esacerbata.

Oggi il gr. uff. Ricci lascia il Friuli, mentre le due gravi questioni appaiono superate ed avviate ad una sistemazione quale i friulani auspicavano e lo stesso Governo voleva.

Nella questione degli allogeni il gr. uff. Ricci si inspirò sempre alla massima che i nuovi cittadini, benchè pur usi, parlata e costumi, diversi dagli altri figli d'Italia, avevano pur essi uguali diritti come uguali doveri nell'ambito delle leggi statali di quelli che godevano tutti gli altri cittadini; e recandosi in mezzo a quelle popolazioni ne vinse la diffidenza e le incoraggiò a fidarsi delle autorità italiane. Riuscì per tal modo di ottenere, quanto pochi mesi prima sembrava cosa impossibile. La barriera che esisteva fra popolazione allogena e italiani, la quale pareva insuperabile, si può dire che più non esiste, ed i rapporti fra le due stirpi sono divenuti in qualche centro lealmente fraterni.

Noi ricordiamo le sue visite a Idria, a Tolmino, a Caporetto, ad Aidussina, a Tarvisio, visite che furono veri e propri successi personali del gr. uff. Ricci.

Fu sollevata tempo addietro una questione dell'Alto Adige; ma nessuno si sognò mai di sollevare una questione slavofila, anzi in quel torno di tempo noi ricordiamo significative visite al R. Prefetto da parte di personalità allogene del nostro Friuli e articoli di giornali di Lubiana in tono agro-dolce mostrarsi più preoccupati nei loro sentimenti nazionalisti, di questo palese riavvicinamento che non del vantato «pugno di ferro».

Ma non solo a parole e col tratto gentile, ma nel contempo fermo, il gr. uff. Ricci seppe attirare a sè gli allogeni.

Non vi è stato problema loro di indole amministrativa ed economica, del quale Egli non si occupasse con il medesimo interessamento che spiegava per quelli riguardanti la vecchia Provincia o i territori prettamente friulano - italici che furono ad essa ricongiunti.

Ricordiamo il grande acquedotto del Carso, per il quale Egli promosse riunioni importanti, avviando la pratica a felice soluzione; i sussidi ai danneggiati dell'alluvione di Idria, le pratiche per l'ospedale di questo importante centro di lavoro... ed altri fatti potremmo ricordare ancora.

Quando il prefetto Ricci si recava nelle zone allogene, era l'amico che visitava gli amici, e come tale era accolto; era il rappresentante di quella grande Italia che voleva essere Madre di tutti i suoi cittadini. Questo non sarà dimenticato dagli allogeni; questo anche noi non dobbiamo scordare, pensando ai buoni frutti di una tale politica equanime e conciliatrice, pur mantenendo energia e fermezza nel volere il rispetto alle leggi intangibili dello Stato. Epperciò noi pensiamo che l'opera del prefetto Ricci vada continuata.

I frutti verranno dopo, e saranno copiosi, e cementeranno la unione di tutte le forze sane della Provincia che vuol progredire, che aspira sempre più ad alto, che rifugge dalle sterili competizioni, che vuol raggiungere quella dignità, cui le dà diritto il suo territorio vasto, la sua popolazione seria e laboriosa, la sua fierezza di essere prima nella zona di confine e il sentimento vivissimo del dovere che le incombe, di continuare la sua missione storica, di difendere ad ogni costo il sacro suolo della Patria da infiltrazioni e da invasioni straniere.

Questa missione capì subito il prefetto Ricci che volle troncate le polemiche fra Udine e Gorizia e cercò di affratellarne gli uomini maggiori preparando il terreno ad accordi che solo il tempo potrà rendere pieni e completi.

L'opera sua non è stata naturalmente tutta qui, e noi possiamo dire che non ci fu problema di indole colturale ed amministrativa nel quale Egli non intervenisse con una impronta tutta personale, fatta di energia e di prontezza, senza perdersi in chiacchiere, senza troppe consultazioni o riguardi, accettando sempre, anzi avocando la propria responsabilità e non volendo che altri ne dividesse il carico.

Per la fiducia in lui riposta la superiore autorità lo richiama a Roma ad un posto di recente istituito: quello dei «prefetti ispettivi» che è riservato a pochi eletti.

Questo ufficio è solo una tappa nella carriera che il gr. uff. Ricci farà ancora; carriera che noi auguriamo la più bella e più ricca di soddisfazioni, quali veramente, per le eminenti sue doti, l'illustre uomo si merita.

Il comm. Paces a Taranto

Un altro amico perde il Friuli: il comm. dott. Paces prefetto a disposizione, e destinato a reggere l'importante Prefettura di Taranto.

Il comm. Paces, aveva sostituito da poche settimane il cav. rag. Barbieri al posto di commissario prefettizio al comune di Udine. Ora, essendosi ristabilito il comm. dr. Caveri prefetto a disposizione sin d'allora destinato all'alta carica, questi verrà tra giorni per assumere la Civica amministrazione.

Al comm. Paces noi porgiamo un deferente saluto e l'augurio più vivo, dolenti del distacco che priva il Friuli e Udine di uomo così valoroso; al comm. Caveri porgiamo il benvenuto fra noi, sicuri che la sua fama di funzionario non comune per intelligenza, dottrina e pratica amministrativa non potrà che ricevere conferma nella nuova alta carica che assume.

IL NUOVO COMMISSARIO INSEDIATOSI AL COMUNE

Stamane, il nuovo Commissario Prefettizio cav. uff. Caveri, ha preso possesso del suo alto ufficio. A riceverlo si trovavano il Commissario uscente comm. Paces ed il segretario capo del Comune comm. Gardi. Avvenute le consegne, seguirono le presentazioni, al nuovo Commissario, di tutti i capi ufficio.

Le insegne al cav. Lenisa

Al signor Antonio Lenisa, notissimo e stimato commerciante della nostra città, testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia dal Governo Nazionale per le benemerenze acquisite quale primo Presidente degli spettacoli all'aperto, sabato sera, furono, in forma solenne, offerte le insegne.

Oltre un'ottantina di amici e estimatori del cav. Lenisa si raccolsero a banchetto all'Albergo d'Italia.

Durante le mense, servite con la consueta signorilità, regnò la massima allegria.

Allo spumante il cav. Broili presidente dell'Associazione Commercianti, con brevi belle parole consegnò la Croce di Cavaliere al festeggiato fra scroscianti applausi.

Pronunciarono parole di circostanza il cav. Fieschi, il cav. dott. Sarti, il cav. Grassi, l'avv. Cristano Ridomi, prof. Lami, il signor Brinis, il cav. Menazzi, il sig. Collevati.

A tutti rispose, commosso, il cav. Lenisa.

Alle Grotte di S. Canziano

Numeroso è stato ieri il concorso alle meravigliose grotte di S. Canziano fantasticamente illuminate dalla Società delle Giulie per la festa annuale. Molti soci della Società Alpina Friulana vi hanno partecipato, lieti di avere potuto godere il grandioso spettacolo che queste grotte offrono sempre, ma specialmente ieri che il Timavo abbondante di acqua si precipitava rumoroso e spumeggiante fra le due grandi doline nelle grotte.

Siamo giunti a S. Canziano quando era già avvenuta la cerimonia della scoperta della lapide dedicata a V. Bertarelli.

Chi ha visitato le grotte di Adelsberg non creda di potersi esimere da una escursione a quelle di S. Canziano che costituiscono una delle maggiori meraviglie del Carso e sotto un certo aspetto sono forse superiori alle prime perchè vi sono caverne che offrono fenomeni speleologici differenti e forse più impressionanti. Sarebbe opportuno che l'Enit curasse più la propaganda di esse ottenendo almeno una volta all'anno dal Ministero grandi riduzioni ferroviarie per facilitare anche al popolo la visita di queste bellezze naturali.

LA GITA DEGLI EX BERSAGLIERI A SAN DANIELE

Ieri, con un tempo meraviglioso, la Società Bersaglieri «La Marmora» Sezione di Udine, effettuò l'annunciata gita sociale a San Daniele.

La patriottica e gentile cittadina del Friuli, accolse gli ospiti graditissimi con entusiasmo e grandi feste; accoglienza che lasciò nell'animo di tutti i gitanti il più grato ricordo.

Della simpatica giornata, daremo domani i particolari.

Mortale disgrazia a Magnano

L'altro ieri, a Magnano in Riviera, è accaduta una mortale disgrazia. Certo Valentino Colleoni fu Giovanni, di anni 60, ritornava da Tarcento, assieme al quattordicenne Giovanni Bosco con un carro carico di lastre di vetro, trainato da un mulo. Giunti in località Prampero, nei pressi del castello, nel punto in cui la strada è molto in discesa, il Colleoni smontò dal carro per frenare, ma, mentre stava ciò facendo, sdrucciolò pesantemente al suolo, battendo la testa con violenza.

Soccorso dal Bosco e da altre persone, il Colleoni fu trasportato alla di lui abitazione e prontamente curato dal dott. Bonfadini. Ma, purtroppo, poco dopo decedeva per sopravvenuta emoragia celebrale.

L'attività del Comitato Udinese della "Dante Alighieri"

Adunanza del Consiglio

Sotto la presidenza del Senatore Barone Morpurgo ebbe luogo sabato un'adunanza di Consiglio del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» alla quale parteciparono il Vicepresidente comm. dott. Gualtiero Valentinis, il Segretario Vittorio Marcovich, il cassiere Ugo Zilli, ed i consiglieri gr. uff. Pico, comm. prof. Pizzio, cav. avv. Zanuttini gr. uff. prof. Fiammazzo, cav. Burghart e cav. Alessandro Nimis.

Erano giustificati l'on. comm. Russo, il comm. prof. Marchesi ed il cav. dott. Oscar Luzzatto.

L'on. Morpurgo commemorò i soci defunti: Braida cav. Francesco; Coceani cav. Francesco; Florio co. Filippo; Malaguti Cesare; Micoli Francesco; Sabbadini avv. Giuseppe; Salvigni Domenico; Scubli Pietro; Tam rag. Augusto e Vuga Giuseppe.

Poscia fece una particolareggiata relazione dell'attività sociale svolta nel campo patriottico e ricordò la partecipazione ai funebri Hortis ed alle cerimonie di carattere nazionale: la sottoscrizione per il monumento a Bolzano in onore dei martiri Battisti, Chiesa e Filzi; il plauso di S. E. Boselli per avere il Comitato sorpassato i 600 soci perpetui; le nuove iscrizioni nel Libro d'oro degli Studenti del R. Istituto Tecnico e del R. Ginnasio Liceo, della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» della R. Scuola Professionale di Cormons, dell'Associazione Nazionale Combattenti di Roma, del glorioso Battaglione Tolmezzo, della compianta signorina Marcedes figlia del benemerito cav. prof. Giovanni Novacco, e l'iscrizione tra i soci aggregati di ben 208 allievi della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Il cassiere Ugo Zilli diede lettura dei bilanci, consuntivo 1925 e preventivo 1926, che vennero approvati all'unanimità dopo ampia discussione, e fu deliberato di versare al Consiglio Centrale la somma di lire 4000 tenendo a disposizione del Comitato locale lire 5746.74 per eventuali contributi nella Regione Giulia e per concorrere al finaziamento del Corso estivo per Maestri Alloglotti del quale tutti i presenti riconobbero la grande utilità.

L'on. Morpurgo assicurò infine il Consiglio che interverrà alla riunione dei Presidenti dei Comitati indetta per il giorno 8 giugno in Roma, dopo di che tolse la seduta.

Seduta consigliare alla Società Operaia Generale

VERSO LE ELEZIONI GENERALI

Ieri alle 10.30 ebbe luogo nei locali della nuova sede sociale l'ultima seduta consigliare dell'amministrazione eletta nel giugno 1924. Erano presenti i componenti la direzione e cioè i signori Antonio Cremese presidente, Silvio Savio vice presidente, Giovanni Cogolo e Giovanni Bolognato direttori, nonchè i consiglieri sigg. Fontana, Foramitti, Cescutti, Dini, Beghi, Mattiussi, Romano, Tallone, Sassano. Presenzia il segretario onorario signor Giuseppe Ernesto Seila.

Il presidente signor Antonio Cremese, riferisce circa la spinosa questione dell'ex segretario Domenico Massa che direzione e consiglio in piena regolarità e diritto credettero opportuno licenziare per soppressione di posto. Il posto — per l'importante aggravio finanziario che faceva pesare sulla società specialmente dall'immediato dopo guerra — per l'avvenuta diminuzione dei soci — non è il solo soppresso, altre riforme sono state apportate dall'attuale amministrazione nell'interesse della Società.

Savio aggiunge delle brevi considerazioni finanziarie, riferisce circa l'inchiesta provocata dagli amici del segretario, inchiesta che ebbe come risultato il riconoscimento del pieno regolare funzionamento della amministrazione. Parla lungamente citando fatti di dimissioni provocate dagli amici del segretario nell'unico scopo di nuocere al buon andamento amministrativo. Bolognato e Cogolo spiegano come se l'indennizzo del segretario non è fin qui avvenuto lo è appunto per le esageratissime pretese da questi avanzate e sostenute col mezzo dei suoi fiduciari. La direzione non si è sentita quindi nella necessità dopo di aver interpellato in riguardo i propri legali, i quali furono concordi circa tali accampate pretese, di interpellare l'assemblea, senonchè dopo di aver tutto a ciò disposto intervenne l'amichevole parere e non affatto un ordine della Autorità superiore di indire le elezioni. Detto parere fu bene accetto dalla direzione e di conseguenza vennero prese disposizioni in tale senso.

Si inizia quindi una animatissima discussione alla quale prendono parte tutti i consiglieri e che conclude con l'approvazione incondizionata di quanto proponeva la direzione. Venne all'unanimità stabilito di ripresentarsi tutti nelle elezioni di domenica 16 con assieme ad una numerosa schiera di soci i quali hanno accettato con pieno consenso di entrare in lista.

Associazione ex allievi Salesiani del Friuli

Sabato, nel pomeriggio, nella sala delle Associazioni Cattoliche in Vicolo di Prampero 6, fu tenuta l'annunciata adunanza preparatoria per decidere sulla costituzione dell'Associazione ex allievi salesiani del Friuli, e sui criterii della propaganda in Diocesi pro opere salesiane.

Dopo ampia e laboriosa discussione, si passò alla nomina del Comitato Esecutivo che risultò così composto:

Presidente: dott. don Renato Ziggiotti, direttore del Collegio di Pordenone; dott. don Sisto Carnelutti condirettore del Collegio di Gorizia; segretario generale e Assistente Diocesano il rev. mons. dott. Angelo Tonutti; membri effettivi: sac. Ermenegildo Costantini, avv. Agostino Candolini, avv. Luigi Baldassi, rag. Polidori, signori Cipponi, Contardo Enea, Marchi A. L. Fu deliberato poscia di indire per il 6 giugno p. v. l'assemblea generale. Fra le varie discussioni verrà trattato il problema di fondazione dell'Oratorio Salesiano.

Cronaca Mesta

I funebri di Eugenio Lorenzi

Nella piccola cella dove fanno l'ultima sosta i morti nell'Ospedale giace la salma di Eugenio Lorenzi, padre dell'amministratrice de «La Patria». Le stanno intorno, reprimendo in singhiozzi il pianto, le figlie e il figlio marinaio ed alcuni congiunti, venuti appositamente da fuori. Piove: ma nondimeno, affluiscono verso quella stanza molti e molti e passando attraverso un corridoio di fiori — omaggio pietoso della moglie e dei figli presenti e lontani e di congiunti e di amici — vanno a cospargere dell'acqua lustrale quel povero corpo velato da una tenue coltrice di fiori.

Vengono i sacerdoti e benedicono la salma e implorano per l'estinto la pace eterna. Intanto, fuori, si viene formando il corteo. Precedono le insegne religiose; poi vengono due carrozze recanti numerose, belle ghirlande e palme, con le dediche seguenti: i figli all'adorato papà — Maria ed Enzo al caro papà — i nipotini lontani al caro nonno — giornale «La Patria del Friuli» — Redazione e Amministrazione de «La Patria del Friuli» — Martinis al caro Eugenio — Seconda al caro cognato — Famiglia Cappelletti — Una palma degli amici.

Seguiva il clero. Poi, deposta nel loculo della carrozza di prima classe la bara, su cui posavano i fiori della dolente moglie.

Accompagnavano le spoglie adorate, le figlie e il figlio, alcuni congiunti. E dietro ad essi un lungo corteo; «La Patria del Friuli» era largamente rappresentata dalla Redazione, dalla Amministrazione e dagli operai della Tipografia; lunga la teoria di signore e di popolane in gramaglie; numerosa la colonna di amici e compagni di lavoro dell'estinto.

Dopo la funzione religiosa, il mesto corteo si ricompose ed accompagnò l'Estinto fino al Camposanto e assistette commosso e raccolto alle ultime preci, alle prime operazioni del seppellimento.....

Noi rinnoviamo alla famiglia dolorante, ed in particolar modo alla nostra compagna di lavoro i sensi della nostra profonda compartecipazione al loro grande dolore.

I funerali del suicida

Abbiamo narrato sabato che il giovane Angelo Zuliani, operaio meccanico, d'anni 26, disperando per le sue condizioni di salute che non gli permettevano di lavorare, si era sparata una rivoltellata in direzione del cuore che lo portò in poche ore alla morte.

Il povero Zuliani era malato di cuore, incurabilmente. Quella malattia ebbe la sua causa determinante nell'esodo succeduto in tutto il Friuli alla nefasta giornata di Caporetto. Anche la famiglia dello Zuliani fuggì, dirigendosi al Tagliamento e l'Angelo, con essa. Aveva egli allora diciassette anni circa; un gagliardo giovanotto, pieno di vigore. La madre gli aveva affidata una sorellina di tre anni. Procedevano — tutti uniti; ma, come furono al Tagliamento, nella dolorosa e tumultuosa confusione, egli e la sorellina rimasero separati dagli altri.

L'Angelo non sentì che un dovere: la sorellina era stata affidata a lui; egli doveva salvarla, doveva riportarla alla madre... Il fiume, nella sua torbida, irosa piena, impediva la salvezza. Bisognava passarlo: come? dove? Corse disperatamente lungo la riva, finchè gli parve di trovare un punto dove poteva affrontare l'impeto delle acque; e tenendosi stretta la sorellina, si spinse risolutamente nel fiume e lottando lottando, potè, dopo inumani e a volte disperati sforzi, raggiungere la riva opposta.

La sorellina era salva. Egli era salvo. E poterono ricongiungersi ai loro cari. Ma il suo cuore generoso, da quell'ansie, da quelle disperazioni, da quegli sforzi fisici era uscito scosso, malato. E da allora per quasi nove anni il povero Angelo trascinò la vita contristato dalle sofferenze, turbato in ultimo dalla disperazione di non più guarire, mai più... E venne in lui maturandosi il proposito di troncare una vita così tormentata.

***

Ieri mattina, alla salma di lui furono tributate affettuose onoranze.

La bara racchiudente le lacrimate spoglie, fu levata dalla camera ardente e portata a braccia dagli amici del povero Angelo, nel loculo della carrozza funebre.

Una folla numerosa di amici di conoscenti dell'Estinto e della famiglia desolata, volle partecipare con animo commosso e reverente, alla mesta cerimonia.

Il corteo mosse dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale e mosse lentamente verso la Chiesa. Precedevano il carro funebre parecchie ghirlande portate a braccio: quella della sorella Anna e cognati Ferrari, dei fratelli, del nipotino Aldino, dei compagni di Remo. Quella dei genitori addoloratissimi, posava sulla bara.

Accompagnavano la salma, le sorelle ed i fratelli lacrimanti ed altri congiunti. Indi veniva il lungo, mesto corteo. Noi mandiamo alla memoria dell'Estinto, pur non avendolo conosciuto in vita, un mesto saluto, come a uno dei Martiri della guerra, a una delle tante vittime della infausta giornata di Caporetto.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

PRO ISTITUTO ORFANI DI GUERRA RUBIGNACCO: Collevati Aldebrando, Cossio Renzo, Monti cav. Luigi, Tipografia Tabacco, Travani Calcinoni e Santi, Massimo Gaudio, De Campo Antonio, Carlini Gabriele, Amerigo Cesconi; Ronzoni Aleardo lire 5 ciascuno. Totale lire 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte di Zuliani Angelo: Guglielmo Querini L. 5.

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Zuliani Angelo: Guglielmo Querini 5.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Eugenio Lorenzi: cav. Gio Batta De Pauli 2.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — In morte di Eugenio Lorenzi: rag. Domenico Del Bianco e Figlio rag. Giuseppe 50; Marino e Adele Bonacina 10; Mario e Paola Bonacina 10.

L'ASSEMBLEA DELLE DAME DI CARITA'

Domani, alle ore 9, nella Chiesa di S. Pietro Martire si riuniranno le Dame di Carità per l'assemblea annuale. Dopo una messa, celebrata da S. E. l'Arcivescovo, sarà fatto il rendiconto della benefica attività svolta a vantaggio di tante famiglie bisognose.

Cinema Concerto Eden

Da oggi lunedì 10 a giovedì 13 maggio 1926 il Capolavoro eseguito da artisti italiani.

L TRENO DI PIACERE

Brillantissima commedia tratta dalla celebre vaudeville di Hennequin.

Traduzione e direzione artistica di Luciano Doria.

Interpreti principali:

Elena Sangro; Oreste Bilancia; Pauline Polaire; Alberto Collo; Lidia Quaranta; Alberto Pasquali; Petronilla Garis; Franz Sala; Ales Bernard; Augusto Bandini; Domenico Serra; Armando Pouget.

I più grandi successi del teatro comico tradotti per lo schermo.

Grande orchestra con Jazz-Band composta di 10 Professori diretta dal Maestro Cav. Valentino Quarente che sincronizzerà con indovinata intonazione umoristica le ultimissime danze americane, ed eseguirà brani di musica in voga.

Programma

Gilbert: Casta Susanna - Fantasia.

Kollo - Signorina Puch - Fantasia.

Kalman: Contessa Maritza - Fantasia - Jazz - Band.

Lehar: Paganini - Fantasia - Jazz-Band.

Lehar: Frasquita - Fantasia - Jazz Band.

Prezzi normali.

Terrificante infanticidio e suicidio

Brucia una creaturina, frutto d'illegittimo amore

Scoperta, si uccide con una pugnalata

(Per telefono da Tolmezzo)

Un fatto gravissimo perturbò ieri la buona popolazione di Pesariis. Il fatto ebbe le sue origini circa quattro mesi fa.

A quell'epoca si era andata spargendo in paese la voce che certa Gisella Mion fu Sebastiano d'anni 20 da Pesariis, avesse partorito. Però, mai alcuno ebbe conferma di questa diceria, nessuno trovò traccie del parto.

Ier l'altro il medico del paese dott. Di Odoardo, recatosi in casa della Mion per procedere alla vaccinazione della giovane Gisella, pur non rilevando segni esterni di puerperio, fece cadere il discorso sulle voci che circolavano in paese. La giovane da principio negò, ma poi si confuse, si contradisse e fu allora che il medico, abilmente seppe strapparle

L'ORRIBILE CONFESSIONE

Piangendo la Gisella narrò che sedotta da un giovane del paese, aveva avuto con costui un bambino. Presa dallo spavento, dalla vergogna fu sua unica preoccupazione quella di cancellare le traccie del suo fallo.

E così, narrò la sciagurata madre — avvolse la creaturina in un lenzuolo imbevuto di petrolio, ne fece un involto e lo buttò entro il fornello acceso della cucina.

Tutto fu arso... non restarono che le ceneri.

I dott. Di Odoardo, impressionatissimo per la confessione strappata alla Mion, dopo lasciata la casa di costei, corse a darne avviso ai Carabinieri di Comeglians.

Ieri, in mattinata, i Carabinieri giunsero infatti alla casa della Mion. Alla madre che si presentò alla porta, fu chiesta ove fosse la Gisella. La madre allibendo non seppe rispondere; poscia rispose che la figlia non c'era in casa, era uscita poco prima. Così era infatti.

La giovane dopo la confessione fatta al medico, in preda a terrore ed orgasmo girava per la casa come una pazza, usciva di casa rientrava,...

I carabinieri temendo fosse fuggita, fecero una rapida visita pel paese e nei dintorni, ma invano; ritornati alla abitazione della Mion, non trovandola nelle stanze terrene, salirono nella sua camera accompagnati dalla madre. La porta era chiusa. Bussarono più volte ma senza risposta. Fu abbattuta la porta e un'orribile visione si presentò agli occhi dei presenti.

LA MADRE SUICIDA

La Mion Gisella, giaceva sul letto; il petto denudato, era tutto insanguinato; da una larga ferita le colava il sangue. La sciagurata s'era tolta la vita, immergendosi un pugnale lungo venti centimetri al petto e trafiggendosi il cuore.

Il cadavere fu piantonato dai Carabinieri in attesa del sopraluogo delle Autorità Giudiziarie.

L'ARRESTO DI UNA DONNINA

La sedicente cameriera Andreina Brach, di anni 38, di Dolegna, fu tratta in arresto dalla Squadra Mobile, perchè autrice di un furto di 300 lire, in danno dei genitori della proprietaria dell'«Albergo alla Posta», presso i quali erasi recata... ad invocare protezione, essendo stata licenziata dal suddetto albergo.

Stanotte, alle ore 23, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Sutti Luigia ved. D'Odorico Gui

d'anni 82

I figli Luigi e Giovanni, le figlie Caterina e Maria, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Udine, 9 maggio 1926.

I funerali avranno luogo il giorno 11 corr., alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione in Viale Ledra N. 24.

La presente serve di partecipazione diretta.

ULTIMA ORA

Il segretario del partito on. Turati a Venezia per il congresso dei Fasci

VENEZIA, 9. — Stamane alle ore 8.25 è giunto il segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati accompagnato dall'on. Ricci, dal comm. Marinelli e dal dott. Guarnieri. Erano ad attenderlo alla stazione S. E. il Ministro Giuriati, giunto stamane da Milano alle ore 5.55, i senatori Giordano, Marcello e Brandolin, gli on. Magrini, Barbieri e Sandrini, tutte le autorità cittadine, i membri del direttorio della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, il direttorio provinciale fascista di Brescia, le scuole veronesi «Randaccio» e «Imperia», i ferrovieri fascisti di Venezia e Mestre con musica, ed infine la squadra fascista «La Serenissima».

Salutato dal suono di Giovinezza» e da poderosi alalà, l'on. Turati appena disceso dal treno si è diretto all'uscita dove è stato nuovamente salutato con dimostrazioni d'entusiasmo dalla folla di cittadini e dalle rappresentanze di numerose organizzazioni fasciste.

Si è subito recato in lancia alla sede del fascio femminile dove ha inaugurato la biblioteca popolare fascista e la sala dei ragazzi.

Ha pronunciato parole di saluto per il Fascio Femminile veneziano la signora Maria Pezzè Pascolato. Ha risposto con applaudite parole l'on. Augusto Turati. Sono stati offerti in dono al ministro Giuriati ed all'on. Turati due album rilegati artisticamente in cuoio di Venezia. Alle ore 9.30 il segretario generale del P. N. F. ha assistito insieme alle autorità cittadine ed alle notabilità fasciste allo sfilamento di tutte le forze fasciste della provincia tra cui gli avanguardisti ed i balilla. All'imponente sfilata durata un'ora e mezza ha partecipato insieme alle altre bandiere, quella decorata del comune di Venezia con la scorta d'onore. Terminato lo sfilamento ha avuto luogo al teatro La Fenice l'inaugurazione del 5.o Congresso Provinciale Fascista.

IL CONGRESSO

Il teatro è stato incapace di contenere tutta la fiumana di fascisti accorsi da ogni parte della provincia.

L'entrata nel teatro dell'on. Turati è stata salutata da una indescrivibile manifestazione di entusiasmo e dai suono degli inni patriottici. Appena fattosi silenzio il commissario della federazione provinciale fascista di Venezia avv. Casellati ha letto un telegramma di saluto di S. E. il Ministro delle Finanze co. Volpi e quindi ha espresso il suo compiacimento e dei fascisti veneziani per la presenza dell'on. Turati al quale ha rivolto il saluto cordiale e daffettuoso.

Poscia ha parlato il commissario del comune comm. Fornacciari e quindi l'on. Turati dopo aver salutato Giovanni Giuriati, fedele e generoso camerata della vigilia, ed operoso collaboratore della fatica del Duce, ed avere rivolto un caloroso saluto al co. Volpi, forzatamente assente, ha posto in evidenza la profonda diversità tra la politica di ieri, piccina, rissosa e miserevole e la forte politica di oggi materiata di lealtà ed illuminata dalla coscienza di grandi compiti.

NON GRANDI GESTI, MA DISCIPLINA OPEROSA

Con fervida parola l'oratore ha prospettato quelle che sono le responsabilità che ad ogni fascista incombono e la coscienza nuova che deve essere pazientemente educata e sviluppata. Tale opera, ha soggiunto l'oratore, non richiede grandi gesti ma la disciplina operosa, la dignità della vita, la fermezza dei propositi e sopratutto il dispregio delle meschine competizioni particolaristiche. Lo on. Turati ha affermato che se i fascisti della vigilia sentono l'orgoglio e la bellezza dei loro compiti, devono difendere lo spirito e la concezione originaria del fascismo e comprendere anche la necessità di valorizzare tutte le competenze e tutti i valori intellettuali che sappiano comprendere e sentire la bellezza e la forza della idea fascista.

L'oratore ha concluso sciogliendo un inno al Duce, che ogni giorno segna nuove mete nel cammino del popolo italiano. Il discorso dell'on. Turati spesso interrotto da appausi è stato alla fine salutato da una prolungata entusiastica ovazione. L'on. Turati si è poi recato insieme alle autorità e notabilità fasciste a visitare la scuola «Convitto Nani» per signorine inferme, sita in Santi Giovanni e Paolo, indi ha partecipato ad una colazione offertagli dalla amministrazione del convitto nel giardino, annesso alla scuola. Allo spumante l'avv. Casellati ha offerto in nome della Federazione Provinciale Fascista una splendida spada d'onore all'on. Turati il quale ha pronunciato brevi parole di ringraziamento.

L'ON. TURATI A TREVISO

Alle ore 15 nella sala del Consiglio Provinciale nel palazzo della Prefettura, si sono iniziati sotto la presidenza dell'on. Turati i lavori, del Congresso Provinciale Fascista alla presenza di tutte le notabilità e autorità cittadine, di 47 segretari politici dei fasci della Provincia e di sette delegati mandamentali. Dopo la verifica dei poteri, il commissario straordinario della federazione provinciale fascista di Venezia avv. Casellati ha letto la sua relazione che è stata applaudita. Sono seguite la relazione finanziaria letta dal conte Carlo Brandolin e quella del Collegio dei Sindaci letta dall'ammiraglio Casanova. Hanno parlato poscia il ministro Giuriati e l'on. Turati. Si è quindi aperta una breve e serena discussione chiusasi sulla nomina dello attuale commissario straordinario avvocato Casellati segretario federale dei fasci della provincia, il quale avrà facoltà di eleggersi i suoi collaboratori. L'assemblea si è chiusa tra vivo acclamazioni al Duce, al fascismo e all'Italia. L'on. Turati congedandosi dale autorità, dai membri del direttorio e dalle varie notabilità è partito questa sera alla volta di Treviso.

Il Principe ereditario ad Alessandria

ALESSANDRIA, 9. — Stamane è qui giunto S. A. R. il Principe Ereditario, ossequiato alla stazione dalle autorità civili militari e politiche ed accolto dal popolo con grandi acclamazioni. Il Principe ha dapprima assistito nella caserma Valfrè allo scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti dell'Undicesimo Artiglieria da Campagna. Hanno pronunciato patriottici discorsi l'arcivescovo Milone ed il colonnello Franchino. E' seguito un ricevimento al circolo degli ufficiali; indi S. A. F. ha assistito ad alcune esercitazioni ippiche. Alle ore undici il commissario prefettizio ha offerto nel palazzo municipale un grande ricevimento in onore del Principe. A mezzogiorno il Principe Umberto è partito per Asti in automobile, fato segno a grandiose acclamazioni lungo tutti i paesi traversati. Il Principe è giunto ad Asti alle ore tredici acclamato con delirante entusiasmo da una enorme massa di popolo accorso da tutto il circondario. Il Principe ha ricevuto in Municipio tutte le autorità e poscia ha partecipato ad una colazione intima offertagli dagli ufficiali del 9.o Reggimento Bersaglieri.

Dopo la colazione il Principe ha visitato il circolo degli ufficiali, ove il colonnello Bastico ha pronunciato un patriottico discorso e quindi ha assistito ad esercizi ginnastici del reggimento. Infine il Principe ha visitato l'orfanotrofio Michelerio ove il vescovo ha pronunciato un'applaudito discorso.

Alle 18 è ripartito per Torino fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione.

Il Norge cambiato un motore si accinge al gran volo

MOSCA, 10. — *Il corrispondente della Agenzia "Tass" radiotelegrafa da Kings-Bay. Nella giornata del sette l'equipaggio del dirigibile "Norge" si è riposato. Ieri sono cominciati i lavori di ispezione generale a tutti i motori. Il motore di sinistra che aveva subito avarie durante il viaggio tra Vadso e lo Spitzberg è stato sostituito. La spedizione si affretta ad utilizzare il bel tempo favorevole all'ulteriore svolgimento del raid.*

La fretta di continuare il viaggio è tanto più grande in quanto che l'americano Bird è completamente pronto alla partenza e spiccherà il volo forse stasera stessa. Il suo "Focher" ha tre motori alla velocità di 150 km. all'ora.

La durata possibile del suo volo sarebbe di ventotto ore. L'apparecchio si trova non lungi dall'Hangar in cui è il "Norge". L'equipaggio del "Norge" è di ottimo umore. Tutti si trovano in buona salute.

L'aviatore Bird ha spiccato il volo per il Polo Nord

OSLO, 10. — *L'aviatore Bird, con l'aviatore Bennett, ha spiccato il volo stanotte alle ore 1.53 da King-s-Bay (Spitzberg) pel Polo Nord col suo aeroplano.*

Un campo sportivo alla memoria di Benedetto XV

ROMA, 9. — Oggi alle ore 16 nel popolare rione di San Lorenzo è stato inaugurato il «Campo sportivo» Benedetto XV. sorto per opera dell'Associazione dei Cavalieri di Colombo. Alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Vannuttelli, Lega, Bisletti, Lucidi, Vico, Mori, Fruchwirth, Echerle e Scaponelli, mons. Panizzardi ordinario castrense; mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di SS. SS., mons. Pizzarolo, sostituto della segreteria di stato ed altre numerose personalità del campo ecclesiastico. Il cardinale Vannuttelli, rivestito dei sacri paludamenti ha proceduto alle benedizione del campo. Quindi le associazioni sportive del rione, dopo avere eseguito alcuni esercizi ginnastici, hanno sfilato dinanzi ai cardinali presenti.

La situazione inglese continua invariata
Quando tratterebbero gli scioperanti

LONDRA, 9. — *Negli ambienti del governo si annunzia che la situazione per quanto concerne lo sciopero non si è modificata sensibilmente.*

Servizi dei trasporti, comprese le ferrovie funzionano facilmente nonostante alcuni tentativi locali di intimidazione e di ostruzionismo. Ieri sono avvenuti alcuni disordini in tre quartieri di Londra e sono stati operati vari arresti. La situazione generale è soddisfacente e il paese resta calmo. Il consiglio direttivo delle Trade Unions in risposta all'ultimo discorso del signor Baldwin ha dichiarato che se i negoziati devono essere ripresi occorre che il primo ministro dichiari chiaramente che verrebbero annullati i preavvisi della serrata da parte dei propriciari di miniere di carbone nello stesso tempo in cui venisse dato l'ordine di cessazione dello sciopero generale.

Gravi disordini a Parigi
118 agenti feriti - 221 arresti

PARIGI, 9. — *In occasione della festa di S.ta Giovanna D'Arco stamane alcuni "Camelots du Roi" ed alcuni membri della "Gioventù patriottica" volendo forzare i cordoni, sono stati respinti dalla polizia e dalle guardie municipali. Hanno avuto luogo violente zuffe durante le quali parecchi dimostranti sono stati feriti. Centodiciotto agenti sono rimasti feriti di cui sei gravemente. La polizia ha operato 221 arresti dei quali sono stati mantenuti trentuno.*

Gli avvenimenti sportivi

Udinese - Pro-Gorizia 3-3 (amichevole)

Insperatamente ieri si è avuta una bella giornata di sole, e la partita amichevole disputata fra la squadra concittadina è la Pro-Gorizia ha richiamato al Campo Moretti un discreto pubblico, accorso nella fiducia di assistere, se non ad un grande incontro, almeno ad una disputa dove gli undici bianco-neri avessero dato una sufficiente prova di virtuosismo e di buona volontà. Per mala sorte anche questa volta gli appassionati hanno dovuto subire una delusione, e rammaricarsi per la mancanza assoluta di impegno che i giocatori udinesi portano in campo quando si tratta di matchs amichevoli. E' doloroso dover constatare come a questi undici ragazzi, ai quali è affidato il buon nome della vecchia casacca bianco-nera, difetti l'amor proprio fino al punto di renderli indifferenti di fronte agli scacchi che la squadra va continuamente subendo quando si tratta di partite amichevoli e relativamente facili come quella di ieri, scacchi che indubbiamente non tornano a vantaggio del massimo club sportivo cittadino.

Non si può fare un paragone fra la squadra delle partite di campionato e quella delle amichevoli: otto giorni fa agli stessi uomini (che ieri, sul proprio campo, si son lasciati imporre il match pari dal Pro-Gorizia) hanno tenuto in iscacco sul campo genovese l'undici doriano, che in casa sua è ancora immune di sconfitte, soccombendo con lo scarto di un punto, e domenica prossima, contrapposti ai formidabili «canarini» di Modena, indubbiamente si mostreranno capaci di reggere onorevolmente il confronto con gli avversari.

Il primo punto udinese è ottenuto al 2. minuto su auto-goal di Furlani, in seguito ad un calcio d'angolo contro il Gorizia. Dopo una serie di azioni goriziane, che costringono i concittadini in corner al 7.' registriamo al 15' il secondo goal udinese, ottenuto da tre metri, da Agosti.

La partita si svolge quindi a ritmo accelerato e... disordinato. Ammiriamo Lipizer in qualche ottima parata, e Manner, centro-avanti, che con gioco impeccabile copre benissimo il suo ruolo, trascinando gli avanti giallo-azzurri, sempre lui animatore di ogni attacco e perno di ogni azione goriziana.

Al 43' Astri segna il primo goal azzurro rendendo inutile l'intervento di Lipizer.

Appena iniziato il secondo tempo Agosti perde un'ottima occasione, sbagliando di un metro una palla avuta da Gerace. Al 5' Manner segna il secondo goal goriziano traendo profitto da una situazione ingarbugliata sotto la porta udinese, e poco dopo lo stesso Manner sbaglia di pochissimo un tiro su calcio d'angolo. Al 15' un fallo della difesa giallo-azzurra è punito dall'arbitro con calcio di rigore, punizione tramutata in goal da Agosti. Un'azione di Semintendi finisce con una palla calciata da Tosolini nel palo superiore della porta di Tominz. Una pressione goriziana durata qualche minuto nell'area di Lipizer, è interotta da un buon intervento di quest'ultimo. Un corner contro Gorizia sciupato da Semintendi che manda dietro la rete, e al 36' il terzo ed ultimo goal goriziano segnato da Busolini. Al 43' un corner contro l'Udinese per poco non frutta ai giallo-azzurri il goal della vittoria: fortunatamente Lipizer con una bellissima parata sventa il pericolo.

Le squadre, agli ordini dell'arbitro signor Fossati, hanno giocato nelle seguenti formazioni:

UDINESE: Lipizer, Bellotto e Cantarutti; Mulinaris, Bonino e De Biasi; Semintendi, Tosolini, Moretti, Agosti e Gerace.

GORIZIA: Tominz, Furlani e Longhino; Ciuffarin, Beer e Costa; Pastorutti, Astri, Manner, Busolini e Vanni.

A. Manzano

Campionato Friulano U.L.I.C.

Semifinali: Chiasiellis b. Giovani Calciatori Udinesi 3-2 — Tarcentina - Feletto 1 a 1.

Classifica: Tarcentina punti 3 — Giovani Calciatori Udinesi 2 — Chiasiellis 2 — Feletto 1 — Spilimberghese 0.

Italia b. Svizzera 3 a 2
Le fasi dell'incontro

MILANO, 9. — L'incontro di calcio Italia-Svizzera si è svolto oggi, favorito da una magnifica giornata, all'Arena, affollata da oltre trentamila persone. L'ampio anfiteatro, gremito su tutti gli sparti, presentava uno spettacolo imponente. Sul pulvinare si notavano oltre la Sindaco sen. Mangiagalli, numerose personalità sportive tra cui il presidente del G. O. N. I. on. Ferretti, il Presidente della Federazione Svizzera Gioco del Calcio, sig. Schlegel, il presidente della Federazione Italiana gr. uff. Bozino ed altri. Quando sono comparsi i giocatori svizzeri, in maglia rossa crociata, e successivamente i giocatori italiani, in maglia azzurra, il pubblico è scoppiato in calorosi applausi. I giocatori italiani si sono schierati dinanzi al pulvinare e a gran voce hanno lanciato il grido «Per l'Italia e per Milano Alalà». La folla ha alzato il braccio nel saluto romano, ripetendo il grido.

La partita si è iniziata alle 15.37, sotto la direzione dell'arbitro inglese sig. Cox. Dopo le prime incursioni degli avanti nei due campi Della Valle all'11. minuto segna il primo punto per l'Italia. Gli svizzeri reagiscono, ma l'attacco italiano insiste e al 17. minuto Schiavio segna il secondo punto, malgrado la disperata parata del portiere svizzero Niccolin. L'entusiasmo del pubblico è grandissimo. Gli svizzeri impegnano quindi seriamente la difesa italiana e Ehrembolger sbaglia di poco un bel tiro. La pressione azzurra continua per tutto il tempo e al 38. minuto Della Valle viola per la terza volta la rete svizzera, malgrado un tuffo di Niccolin, il quale resta a terra contuso e viene sostituito da Maspoli. Il primo tempo che ha visto una grande superiorità degli italiani si chiude con tre a zero.

Nella ripresa sono invece gli svizzeri che dominano segnando due punti al 4 ed al 12. minuto, rispettivamente per opera di Sturzenegger e di Brand. Gli italiani riprendono l'iniziativa soltanto verso la fine dell'incontro, ma le puntate degli avanti azzurri si infrangono contro la difesa svizzera. La partita termina con la vittoria italiana per 3 punti a 2.

Manistee vince il Premio "Omnirum,,

ROMA, 9. — Oggi all'Ippodromo delle Capannelle è seguita la corsa per il premio «Omnium» di lire 200 mila, su percorso di 2400 metri circa. Sono giunti primo Manistee di Fiammingo; secondo Giambologna di Tesio; terzo Viburnun di razza Oldaniga. Il totalizzatore ha pagato lire 9 pel vincitore e lire 6.50 pel primo e secondo piazzati.

Grasso vince il Premio "Ambrusiano,,

MILANO, 9. — Oggi, all'Ippodromo di S. Siro, è stato corso il Premio Ambrosiano di lire 150.000, su percorso di metri 1800. Dieci cavalli hanno partecipato alla corsa che è stata vinta da Grasso di Demontel; secondo a mezza lunghezza Crannach; terzo a tre lunghezze Giovannin Bouge; quarto Zuliver a una lunghezza.

La seconda Coppa Etna vinta da Aymo Maggi

CATANIA, 9. — Stamane è stata disputata la gara automobilistica per la seconda Coppa Etna. E' giunto primo fra 22 concorenti Aymo Maggi su «Bugatti» che ha compiuto il circuito di 350 chilometri, in ore 5.5'45'', guadagnando la coppa ed il premio di lire 40.000.

La famiglia Lorenzi, commossa per le tante attestazioni di cordoglio ricevute, sentitamente ringrazia quanti vollero, in qualsiasi modo, onorare la benedetta memoria del suo indimenticabile

Eugenio

Particolari ringraziamenti rivolge — con cuore riconoscente — al chiarissimo cav. dott. prof. Ugo Dall'Acqua, il quale tutto tentò per strappare il sofferente al male invincibile.

Udine, 10 maggio 1926.

Ringraziamento

Le famiglie di PORCIA e BRUGNERA GIOTTO e COLLARINI, riconoscenti per le commoventi dimostrazioni di affetto e di stima rese al loro indimenticabile estinto

N. H. Conte

Pirro di Porcia e Brugnera

ringraziano le Autorità Militari e Civili, le Rappresentanze, gli amici e quanti altri parteciparono allo straziante loro lutto sia con l'esser intervenuti alle cerimonie funebri di Venezia e di Porcia, sia con ogni altra forma di manifestazione del loro sentimento di cordoglio.

Porcia, 8 maggio 1926.

La moglie **Angelica Vattolo,** sentitamente ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi modo, parteciparono alla grandiosa manifestazione di amore tributata ieri al suo caro

ABRAMO PAGAVINO fu Giorgio

Tolmezzo, 10 maggio 1926.

Sport Motociclistico
"Coppa 24 Maggio,,

Il Moto Club Udinese ha indetto anche quest'anno la Corsa per motociclette denominata «Coppa 24 Maggio», corsa che non potrà non richiamare l'attenzione di tutti gli sportivi del Friuli, non solo, ma della regione.

Diamo qui sotto per sommi capi, le modalità della Corsa, riservandoci di ritornare molto volentieri sull'argomento.

Alla gara sono ammessi i concorrenti con licenza di aspirante ed esperto del M. C. d'Italia con macchine delle categorie: a) fino a 250 cmc. — b) fino a 500 cmc.

Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi fino alle 24 del 22 maggio presso il Signor *Prosperi Natale,* negozio omonimo, via Mercatovecchio, accompagnate da L. 50 come tassa individuale; per i soci del M. C. Udinese L. 30. Le equipes di almeno 5 corridori L. 50 oltre la tassa individuale.

Il percorso del circuito misura km. 20 circa (Udine-Tavagnacco-Laipacco-Colgallo-Tricesimo-Udine) da ripetersi 10 volte (km. 200) per la categoria fino a 250 e 15 volte (km. 300) per la categoria fino a 500 cmc.

Le operazioni di verifica e punzonatura delle motociclette saranno effettuate nel cortile della Sala Olympia ed avranno inizio alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 Maggio.

La partenza sarà data alle ore 15 precise dal traguardo (Sala Olympia). Il tempo massimo per ogni categoria scade 30 minuti dal primo arrivato di ogni categoria.

Dopo l'arrivo ogni corridore è obbligato consegnare la macchina per la verifica.

I reclami accompagnati dalla tassa di lire 50 verranno accettati entro 2 ore dalla scadenza del tempo massimo.

La classifica verrà stabilita tenendo conto del tempo minimo impiegato.

I premi saranno i seguenti: Categoria a) L. 500 - 1.o arrivato — L. 300 - 2.o arrivato — L. 200 - 3.o arrivato — Categoria b): L. 500 - 1.o arrivato — L. 300 al secondo — L. 200 al terzo arrivato.

A GORIZIA

«La Patria del Friuli» si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokulat e C., Corso Vittorio Emanuele II., N. 7.

L'inaugurazione dei nuovi uffici del Sindacato Agricolo Friulano

Sabato sera si svolse — con cerimonia semplicissima e improntata alla massima intimità famigliare — l'inaugurazione dei nuovi uffici amministrativi del « Sindacato Agricolo Friulano ».

Alla cerimonia aveva cordialmente aderito S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi e vi avrebbe affabilmente presenziato, se non fosse stato trattenuto a Trento per il recente Congresso Eucaristico.

Mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana, impartì la benedizione di rito ai nuovi, amplissimi locali, compresi nel palazzo di recente costruzione di proprietà del Comune in Piazza XX Settembre (dove troverà pure sede la Società Alpina Friulana). Dopo la cerimonia rituale, fu dalla direzione offerto un vermouth.

Erano presenti: il co. Deciani, l'on. prof. comm. Biavaschi, l'avv. Pettoello, il co. Gropplero, il comm. Belloni, il cav. Miani, il sig. Roselli, il geom. Bertuzzi, i cav. Somma e Pettoello, i direttori del Sindacato signori Michieletto e Veneziani, l'ing. Paldi, e tutti gli impiegati ed operai del Sindacato Agricolo.

Gli uffici, che sono riusciti meravigliosamente per la praticità cui fu ispirato il progetto (opera dell'Ufficio Tecnico Municipale), sono adibiti in parte ad amministrazione e in parte a mostra; e infatti, parecchie e svariate macchine agricole fanno già « bella mostra » di sè, come esemplari di un'infinità di altre macchine, depositate nei ben capaci magazzini del Sindacato in Braida Bassi.

Dopo l'inaugurazione, ai convenuti, fu offerto nella vicina Trattoria al Friuli il « licof » tradizionale friulano, con venti coperti.

Non mancarono naturalmente i brindisi all'avvenire ed alla prosperità della Società, del resto già favorevolmente conosciuta ed apprezzata in tutta la Provincia; e soprattutto non mancò il buon umore e le villotte friulane. Noi ci associamo agli auguri, perchè le manifestazioni di vigorosa fiducia, di volontà fattiva, come questa forte affermazione del «Sindacato Agricolo Friulano», segnano una nuova tappa nel cammino ascensionale economico agrario dell'amatissima nostra terra friulana.

IL «CAFFE' COMMERCIANTI» NELLA SUA NUOVA SEDE

Sabato sera, il proprietario del Caffè Commercianti signor Pietro Pellegrini ha voluto chiamare largo numero di amici e di fedeli clienti intorno a sè, negli spaziosi locali dell'ex Ristorante « Lombardia » in via Belloni, per una lieta, festosa e soprattutto cordiale inaugurazione dei medesimi.

Com'è noto, il Caffè Commercianti aveva la propria sede, da molti anni, in via Daniele Manin, e continuava le tradizioni di un più vecchio caffè che vi esisteva da oltre mezzo secolo, intitolato allora dal nome di Vittorio Emanuele II. Ora, nella nuova sede si presenta ancor più simpaticamente, per vastità ed eleganza di ambienti, per la grande proprietà dell'insieme, per l'aumento dei servizi. Difatti, a quello di Caffè e bottiglieria, sono aggiunti quello di pasticceria e di cibi freddi, con uso in un'ampia sala di tre bigliardi e con salette che rendono il caffè un ritrovo indovinatissimo.

Il signor Pellegrini ha offerto, ai numerosi invitati, un copioso e signorile rinfresco, molto bene servito. Essi ebbero per felice interprete dei loro sentimenti augurali il vicepresidente dell'Associazione Calcio Udinese — che nei locali stessi ha la propria sede - il quale espresse fervidi e cordialissimi voti per la continuata prosperità del Caffè, per le fortune del suo proprietario signor Pellegrini e della sua gentile signora.

COSTITUZIONE DEL SINDACATO TABACCAI

Nella sede della Federazione dei Sindacati Fascisti seguì la riunione dei Tabaccai del Mandamento di Udine, allo scopo di addivenire alla costituzione del Sindacato Tabaccai. A far parte del Direttorio vennero chiamati i sigg.: Quargnolo Angelo, [illegible] Giovanni, Leoni Angelo, Bozzoli Alfredo, Del Pup Cesare, Tullisso Gio Batta e Jogna Zoila.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media dei cambio da aggiungersi, dal 10 al 16 corr., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire [illegible] per cento.

PER CHI HA DIRITTO alla medaglia dell'unità d'Italia

Presso la sede (Casa del Combattente) dell'Ass. Naz. Mutil. e Vedove di Guerra, sono in vendita a L. [illegible] nastro e brevetto compresi, le medaglie dell'Unità d'Italia di cui hanno diritto di fregiarsi tutti i Combattenti che hanno partecipato alla campagna 1915-18.

UN INVITO AI NEGOZIANTI ED ESERCENTI DI UDINE

La Presidenza dell'Unione Negozianti ci comunica:

Tutti i proprietari di Trattorie e Ristoranti della Città sono invitati a trovarsi oggi alle ore 15 precise nella sede dell'Unione Negozianti ed Esercenti (via Jacopo Marinoni 16) onde prendere gli opportuni accordi riguardo il pranzo a pagamento da fornire ai partecipanti al grande Congresso Regionale dei Combattenti che avrà luogo domenica 16 corr.

PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI DELLA R. SCUOLA INDUSTRIALE

Giovedì mattina, 13 corr., alle ore 10, nei locali della R. Scuola Industriale «[illegible]» di Udine, avrà luogo la consueta cerimonia annuale della distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero nel passato anno scolastico 1924-1925. Alla simpatica festa scolastica interverranno le autorità cittadine, le famiglie dei premiati e tutto il personale e gli allievi della Scuola Industriale.

TRATTORIA COMUNALE

Lista del pranzo — Questa sera: Zuppa di fagioli, [illegible] in umido, contorno; domani: [illegible], tagliatelle alla bolognese, [illegible], contorno; domani sera: [illegible] e spinaci, [illegible], contorno.

Per la manifestazione combattentistica del 16 corrente

L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana Combattenti comunica:

Alla manifestazione combattentistica del 16 corrente è ufficialmente assicurato l'intervento di S. E. il generale Ugo Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra, in rappresentanza del Governo e di S. E. l'on. Mussolini, Primo Ministro d'Italia.

Con l'alto e benemerito rappresentante del Governo interverranno, come è stato annunciato, i tre Commissari reggenti la Associazione Nazionale Combattenti, medaglia d'oro prof. avv. comm. Amilcare Rossi, on. comm. Luigi Russo e on. avv. comm. Nicola Sansanelli.

La Federazione Friulana Combattenti, di accordo con le Autorità civili e militari, con il Commissario Straordinario del P. N. F. e con i Capi di tutte le organizzazioni ex militari e patriottiche, sta preparando agli ospiti illustri degne e solenni accoglienze.

L'Accademia ginnastica dell'A. S. U. al Teatro Sociale

Giovedì sera, 13 corr., alle ore 21 precise, al Teatro Sociale, si svolgerà l'annunciata festa ginnastica, che l'Associazione Sportiva Udinese ha organizzato in onore della sua squadra, la quale dovrà poi partecipare alle importanti gare internazionali di Cagliari.

Le farà degna corona la Sezione femminile allieve, forte di ben trenta signorine, che si presenteranno con varie esecuzioni di ginnastica ritmica ed esercizi di equilibrio. Così pure sarà presente la squadra dei piccoli allievi, con una bella combinazione di movimenti alla spalliera svedese.

Lo spettacolo sarà veramente interessante, e gli sportivi tutti, potranno vedere della « ginnastica » vera; della ginnastica artistica ai grandi attrezzi. Infatti saranno eseguite delle produzioni alle sbarre fisse; da quattro ginnasti per volta, nonchè alle parallele, ed agli anelli, e così pure una serie di esercizi individuali, volteggi al cavallo con salto olimpionico, piramidi ecc. Si avranno pure alcune esibizioni schermistiche. L'Associazione Sportiva Udinese, presenterà in complesso circa cento esecutori, e sarà questa una dimostrazione dei risultati, che essa sà ottenere colla sua attività nel corso dell'anno sociale; e per gli scettici, la realtà dei benefici che la ginnastica metodica e razionale porta allo sviluppo fisico del corpo.

Case per gli impiegati statali

Ci comunicano:

Contrariamente a quanto venne comunicato nel n. 109 del «Giornale del Friuli», S. E. Mosconi non venne a Udine per avere notizie dell'Ente Autonomo per le case popolari sulle costruzioni già eseguite a cura del locale benemerito Istituto della Cassa di Risparmio, bensì per provvedere alla costruzione di case per gli impiegati statali in questa città. Vi fu quindi una riunione presso la R. Intendenza di Finanza del Comitato provvisorio composto di rappresentanti delle varie categorie.

In detta riunione S. E. il sen. Mosconi, quale Presidente dell'Istituto Nazionale delle Case degli impiegati dello Stato, espose la necessità di estendere anche in Udine l'attività dell'Istituto stesso, mediante la costruzione di un primo gruppo di 50 alloggi. Fece notare S. E. Mosconi che il Governo Nazionale riteneva di poter far fronte per intero al finanziamento dei fondi necessari per tali costruzioni, con mezzi da attingersi alla Cassa Depositi e Prestiti; ma in seguito, per le mutate condizioni di questo Istituto, dovette allargare le fonti del credito ad altri Enti. Si rende quindi necessario, come è avvenuto in numerosi capoluoghi, che anche qui in Udine non manchi il concorso del benemerito Istituto locale della Cassa di Risparmio, il quale (si confida), verrà appagar i giusti desideri della classe degli impiegati statali: desideri che stanno tanto a cuore al Capo del Governo, come S. E. l'on. Mosconi ebbe a comunicare.

In ogni modo, con tali costruzioni non verranno soltanto ad essere beneficati gli impiegati statali, ma tale beneficio si ripercuoterà anche sull'intera cittadinanza, facilitando in parte alla risoluzione della crisi degli alloggi.

CICLO DI CONFERENZE MEDICHE INAUGURATO DAL prof. PENNATO

L'opportuna e utilissima consuetudine di conferenze pratiche per medici, promossa con ardore dall'ill.mo comm. dott. Cavarzerani, è stata ripresa anche quest'anno, con una conferenza inaugurale dell'illustre primario e direttore del Civico Ospedale, gr. uff. prof. Pennato.

Sabato nel pomeriggio, alle ore 16, nell'Aula dell'Accademia di Udine, l'illustre professore ha trattenuto l'attenzione e il più vivo interessamento di un folto uditorio medico, con l'esposizione di alcuni casi clinici particolarmente interessanti, a lui recentemente occorsi: un carcinoma dello stomaco, che gli offrì il destro di parlare delle moderne vedute sulle anemie perniciose; due endocarditi maligne che per il loro decorso e per il reperto anatomo-patologico meritavano una illustrazione.

Nella seconda parte il prof. Pennato si diffuse a dire dei risultati, anche personali, della cura del pneumotorace nella tubercolosi polmonare. Accennò alle applicazioni bilaterali della cura ed ai buoni risultati che si possono ottenere quando essa è affidata a mani competenti ed esperte.

La conferenza, durata un'ora e mezzo e assai notevole dal punto di vista scientifico e pratico, è stata alla fine calorosamente applaudita.

Alla conferenza del prof. Pennato seguì una dotta lettura dello specialista dott. Baldassarre sulla cura medica della cataratta, applicata oramai brillantemente anche nella nostra città.

BENEFICENZA

Ass. « Scuola e Famiglia » in morte di Maria Moro: Direttore ed insegnanti delle Scuole alle Grazie e di via Gorizia L. 42, il Corpo insegnante delle Scuole in via Dante 55, i bidelli delle scuole comunali lire 24.

Asilo Infantile di San Osvaldo — in morte di Domenica Degano: Luigi Cossio L. 5.

LA MECCANOGRAFICA assume riparazioni di qualsiasi macchina per scrivere. Telef. 2-35 - Via Manin 1.

Università Popolare

La conferenza del cap. E. L. Feruglio

Sabato sera il capitano E. L. Feruglio ha tenuto una interessante conferenza su Hindenburg, il condottiero e l'uomo politico che in due momenti così diversi della storia ha fatto tanto parlare di sè il mondo.

Hindenburg — ha detto l'oratore — è stato il più grande condottiero di eserciti dell'epoca moderna; l'uomo, nelle cui mani durante la guerra si sono accentrate le più grandi responsabilità. La sua figura di stratega si eresse altissima al di sopra di quanti marescialli gli furono d'attorno nella immane tragedia di popoli; ed oggi che questa tragedia è finita, egli ha assunto nelle sue mani i destini di un popolo, vinto, ma non sconfitto, nella sua lenta e doverosa opera di espiazione e restaurazione.

L'oratore ha quindi parlato della situazione della Germania, durante le varie fasi della guerra e delle direttive e del programma di Hindenburg; delle cause del suo fallimento, — tra le quali non ultima l'intromissione della politica nelle direttive militari — e della catastrofe che ne seguì.

Ed ancor oggi, a distanza di qualche anno dal termine della grande guerra, la figura del maresciallo è una completa espressione di forza e di ingegno, che amici e nemici devono riconoscere, come quella del più grande stratega, che nei tempi moderni abbia portato un immenso contributo all'arte militare.

La conferenza, seguita attentamente dal numeroso uditorio, è stata molto vivamente applaudita.

CONFERENZA - CONCERTO

Questa sera alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il maestro Mario Mascagni parlerà su « I canti popolari toscani ».

La signora prof. Clelia Giaccone (soprano), accompagnata al piano dal prof. Ricci, illustrerà la conferenza cantando le canzoni popolari toscane di cui diamo l'elenco: Borgioli, « Maggio di Fiorenza » — Neretti, « Stamani mi son desta innamorata » — Ferradini, « Giovanottino mi garbate tanto » — Brogi, « Le lucciole » — Antonio Ricci, « Luna dispettosa » — Gordigiani, « Tra là là » — Brogi, « Il volontario ».

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Carducci, la cartoleria Minni ed il bidello del R. Istituto Tecnico a L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto cav. Graziano Valon sono pervenute le seguenti oblazioni:

Feruglio dott. Aldo, Sendresen ing. Federico, Sendresen Hans, tutti lire 10 e Maffei cav. Guido 5.

— Per iscrivere il nome del compianto cav. Antonio Larice: Feruglio dott. Aldo 10.

La libertà provvisoria al sig. Ledri

Come è stato pubblicato giorni addietro, in seguito a mandato di cattura della Autorità Giudiziaria veniva arrestato il commerciante Augusto Ledri, accusato di bancarotta. Sabato, su domanda dell'interessato, la R. Procura gli ha concesso la libertà provvisoria.

CHI SONO I BASTONATORI

Abbiamo detto che all'Ospedale era stato medicato, per ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra guaribili in 15 giorni, certo Pasquale Amerio fu Nicola, il quale aveva dichiarato di essere stato bastonato da due sconosciuti. Ora questi furono identificati dalla R. Questura e denunciati all'Autorità Giudiziaria. Trattasi di Nino Antonini di Giuseppe di anni 19, Gastone Missio di Giovanni d'anni 21. Il primo è stato arrestato; nel mentre l'altro non fu possibile rintracciarlo.

I numeri del Lotto

ESTRAZ. DELL'8 MAGGIO 1926

VENEZIA	51	17	38	19	37
BARI	15	47	49	63	72
FIRENZE	37	22	42	84	88
MILANO	60	36	17	36	65
NAPOLI	8	30	24	84	89
PALERMO	80	55	37	6	36
ROMA	55	48	61	14	63
TORINO	49	53	83	10	59

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 2 all'8 maggio 1926

Nascite: maschi vivi 11, compresi 4 esposti; maschi morti 1 — Femmine vive 4 — Totale 16.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sciafani Silvio ten. d'amministrazione Ribbi Iolanda civile — De Jecomi Giacomo impieg. Zuliani Elsa sarta — Lignugnana Virginio fornaio Tavagnacco Erminia casaling. — Agosto Ugo elettr. Ferrario Ines casal. — Minen Giuseppe ferrov. Degano Irma setaiuola — Novarin Attilio aiutante di battaglia Florio Elisabetta commessa — Veuch Attilio ag. commercio Rizzo Antonia commessa.

MATRIMONI

Piani Carlo fornaio Carniello Elena calzettaia — Bianchi Emilio commerc. Battistoni Teresa agiata.

MORTI

Alberti Cheller Cristina fu Giac. a. 49 casal. — Stel Beniamino fu Luigi a. 47 mugnaio — De Franceschi Venchiarutti Domenica di Napoleone a. 37 casal. — Fogolin Marianna Suor Raffaella fu Gius. a. 80 religiosa — Mossutti Luigi fu Giovanni a. 73 agric. — Andreana Santa fu Luigi a. 49 casal. — Pugliese Giov. di Gaetano a. 35 elettr. — Cosatti Degano Domenica fu Fr. a. 73 casal. — Del Torre Eugenio di Aless. a. 8 scolaro — Martinelli Bortolo fu Zenone a. 33 conciapelli — Specogna Pietro fu Giov. a. 61 agric. — Zuliani Pietro fu Franc. a. 31 agric. — Maielli Angelo mesi 6 — Colussa Sattolo Angela fu Gregoria a. 61 casal. — Macor Ant. fu Giac. a. 62 mendicante — Schiavi Ottavio fu Federico a. 40 meccan. — Lorenzi Eugenio di Osualdo a. 55 muratore — Zuliani Ang. di Ettore a. 26 meccan. — Rossi Gius. fu Cesare a. 44 pensionato — Papa Vitterio di Gerardo a. 25 bracc. — Totale 20 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine